

Settimana di vita nello Spirito

guidata da Padre Giuseppe Galliano m.s. c.



La Thuile, 15- 21 agosto 2021

Fraternità

“Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù”

∞ La Thuile, Domenica 15 agosto 2021 ∞

EUCARISTIA

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

Lectures: Apocalisse 11, 19; 12, 1-6.10

Salmo 45 (44)

1 Corinzi 15, 20-27

Vangelo: Luca 1, 39-56



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, Domenica 15 agosto, è la Festa dell'Assunzione al cielo di Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore.

Nella Bibbia non c'è scritto che Maria è stata assunta in cielo: è un dogma. Un dogma è una verità che la Chiesa ci invita a credere, pur non essendo scritta nella Bibbia.

Gli unici, che sono stati assunti in cielo nell'Antico Testamento sono Enoch ed Elia.

Poi c'è stato Gesù, ma la sua è una resurrezione.

Papa Pio XII ha proclamato il 1° novembre 1950 l'ultimo dogma. Da allora non ce ne sono stati altri. Questo non esclude che se ne possano ancora proclamare.

Il Papa nella Costituzione Apostolica "Munificentissimus Deus" scrive: *"L'immacolata Madre di Dio sempre Vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo."*

Così la Chiesa proclama, così noi crediamo.

Non abbiamo difficoltà a crederlo.

Nel Nuovo Testamento c'è scritto poco di Maria. Vediamo Maria fra le due effusioni dello Spirito.

La prima è quando l'Arcangelo Gabriele risponde a Maria: *“Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.”* **Luca 1, 35.**

L'ultima volta è durante la Pentecoste, quando è insieme agli apostoli in preghiera.

Maria appare poche volte nella vita di Gesù.

Di Maria è stato scritto tantissimo e ancora tanto si scriverà.

Come è nata l'idea dell'Assunzione di Maria?

La troviamo in un vangelo apocrifo, nel libro intitolato “Transito della Beata Vergine Maria”.

I vangeli apocrifi sono libri scritti al tempo di Gesù e nella prima Chiesa. La Prima Chiesa, però, non li ha ritenuti ispirati. Sono tuttavia importanti, perché manifestano il sentire della Chiesa del tempo, quello che credevano i nostri Padri.

Dopo la morte di Gesù, Maria cerca di ambientarsi nella nuova casa di Marco e chiede di essere abitata, quando sarà il suo momento.

Tre anni dopo la morte di Gesù, viene avvisata che Gesù sta venendo a prenderla. Raduna tutti gli apostoli; mancano Giuda, che è stato sostituito, e Giacomo, che è già stato martirizzato.

Gli apostoli raccontano le ultime gesta di Gesù (i Vangeli); mentre stanno narrando, cadono in una specie di riposo nello Spirito e si addormentano. Vengono gli Angeli, prendono Maria e la portano in cielo. Maria non è morta, ma si è addormentata e viene trasportata in cielo in corpo e anima, come dice il dogma.

Il dormire è un'espressione usata da Gesù.

Lazzaro non è morto, ma dorme.

La figlia di Giairo non è morta, ma dorme.

La Madonna si è addormentata.

San Giovanni Paolo II ha apportato una correzione nell'Udienza Generale del 25 giugno 1997: *“E' possibile che Maria di Nazaret abbia sperimentato nella sua carne il dramma della morte? Riflettendo sul destino di Maria e sul suo rapporto con il divin Figlio, sembra legittimo rispondere affermativamente: dal momento che Cristo è morto, sarebbe difficile sostenere il contrario per la Madre.”*

San Giovanni Paolo II sottolinea che anche la Madonna è morta ed è stata portata in corpo e anima in Paradiso.

Come è morta Maria? Che malattia aveva?

È morta d'Amore per suo Figlio, Gesù.
Questo è il mistero, il dogma dell'Assunzione al cielo di Maria.

Mi piace riprendere la prima lettura, dove assistiamo alla battaglia tra l'Arcangelo Michele e i suoi Angeli contro il diavolo e gli angeli ribelli.

Non possiamo dire che questa battaglia non ci riguardi.

Ho visto che molti Gruppi hanno inserito nelle preghiere finali degli incontri la Preghiera a san Michele Arcangelo.

Viviamo in tempi difficili, ma questo è da sempre.

Nella Costituzione Pastorale "Gaudium et Spes" al n. 37 leggiamo: *"Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre; lotta cominciata fin dall'origine del mondo, destinata a durare, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno."*

Tutti noi vorremmo il nirvana, stare tranquilli, ma neppure nella tomba possiamo stare tranquilli, perché i vermi ci rosicchiano. È una lotta continua.

Questa pagina è il simbolo della lotta che ciascuno di noi è chiamato a combattere quotidianamente.

"...si aprì il santuario": il santuario di Dio nel cielo non è la Chiesa, ma siamo noi. Il cielo è la dimensione dello Spirito.

La battaglia si combatte sulla terra, perché dobbiamo combattere con gli emissari: il collega, il capufficio, il vicino... Questi sono la "longa manus" di una battaglia, che si sta compiendo in cielo, nella dimensione dello Spirito.

Guai se noi pensiamo di poter vincere una battaglia, mettendo a posto il collega, il capufficio, il vicino... Saremo perdenti.

Ricordiamo la prima battaglia che il popolo di Israele ha combattuto nel deserto, quando uscito dall'Egitto, ha dovuto affrontare Amalek (**Esodo 17**).

Il popolo va in battaglia capeggiato da Giosuè, mentre Mosè sale sul monte, dove sta con le braccia alzate. Aronne e Cur lo aiutano a tenere in alto le braccia.

Quando Mosè tiene in alto le braccia, il popolo vince; quando Mosè le abbassa, il popolo perde.

Quando per stanchezza lasciamo cadere le braccia, lasciamo cadere anche il cuore. Quando ci scoraggiamo, la battaglia volge al peggio per noi.

Il modo per vincere la battaglia di oggi è quello di tenere le braccia e il cuore in alto.

"...apparve una donna/ysha vestita di sole...": molti intendono la Madonna, ma alcuni studiosi propendono per identificare questa donna con la Chiesa, che siamo noi, invitati a vestirci di sole, di luce, togliendoci gli abiti laceri.

"...con la Luna sotto i suoi piedi...": la Luna è il simbolo del tempo, significa dominare il tempo.

Noi siamo qui con i nostri traumi del passato, che diventano spesso una scusa, e le ansie per il futuro.

La Luna sotto i piedi significa vivere il momento presente, dominare il tempo. La vita è oggi. Lasciamo stare il passato.

Salmo 16, 5: *“Nelle tue mani è la mia vita.”*

Il passato è una menzogna. Il futuro è nelle mani di Dio. Viviamo il momento presente, per essere felici. Il momento presente fa la differenza nella nostra vita.

San Paolo in **Colossesi 3, 1** esorta: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio.”* Questo è un po' difficile, ma è raccomandato dalla Parola.

“...sul suo capo una corona di dodici stelle”: ci sono due tipi di corona: quella di dodici stelle brillanti e quella del drago.

Ricordiamo **Isaia 62, 3**: *“Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio.”*

“...apparve un altro segno nel cielo, un drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi...”: sette e sette rappresentano la completezza del potere e l'onore che il potere ha, ma il dieci è il numero della transitorietà, quindi il potere non durerà.

Nella Storia vediamo come i grandi Imperi siano crollati, i grandi dittatori destituiti.

“Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni...La donna fuggì nel deserto”: qui interviene l'Arcangelo Michele. Il figlio maschio, in questo caso, è il progetto che abbiamo nella nostra vita. Noi abbiamo un progetto, un desiderio, un sogno, ma questi non vanno avanti da sé, vanno difesi.

“Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo”: che fine ha fatto il dragone? È sceso sulla terra, per far battaglia a coloro che hanno la testimonianza di Gesù. Se abbiamo la testimonianza di Gesù, il dragone arriverà.

“Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.”

Che cosa dobbiamo fare?

Quando Gesù manda i suoi apostoli a predicare il Vangelo, questi tornano contenti e Gesù dice loro: *“Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore.”* **Luca 10, 18.**

San Francesco e frate Elia escono dal convento, perché quest'ultimo voleva imparare a predicare.

Per strada, san Francesco abbraccia le persone, sorride loro, parla con loro, le aiuta. Frate Elia allora domanda: -E la predica?- La predica era l'atteggiamento evangelico di san Francesco.

Dobbiamo vivere l'evangelizzazione con modalità "aereo". Possiamo vedere gli eventi della vita, come una sconfitta, ma tutto torna bene per coloro che amano Dio (**Romani 8, 28**).

Filippesi 1, 19: *"So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù."*

Atti 4, 27-28: *"...davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse."*

Se vediamo dal punto di vista dello Spirito, ci accorgiamo di essere vincenti. Noi siamo più che vincitori in virtù di Colui che ci ha amati.

Se in questa Settimana riusciamo ad avere la percezione di quanto il Signore ci ami, perché, mentre eravamo ancora peccatori, Gesù è morto per noi, ci trasformeremo.

Quando amiamo una persona, per lei faremmo qualsiasi cosa. Così ci ama Dio.

Questa mattina, il Signore ha dato questa Parola di **1 Corinzi 3, 9:** *"Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio."*

Il progetto costruito sulla roccia resterà.

Ben vengano le prove, i terremoti, le difficoltà nella nostra vita, perché, se avremo costruito sulla roccia, saremo salvati.

1 Corinzi 3, 14: *"Se l'opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa."* La ricompensa è la vita. AMEN!

☞ La Thuile, lunedì 16 agosto 2021 ☞

PRIMA BEATTITUDINE

“Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia
e custodiscono le cose che vi sono scritte:
il tempo infatti è vicino.”
(Apocalisse 1, 3)



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Apriamo questa Settimana, durante la quale cercheremo di capire le Beatitudini contenute nel Libro dell'Apocalisse.

Noi conosciamo le otto Beatitudini del Vangelo di Matteo, le quattro del Vangelo di Luca.

Nell'Apocalisse, ultimo libro della Bibbia, ce ne sono sette.

La Beatitudine è la felicità nella sua pienezza, la felicità di Dio.

La prima Beatitudine, che apre l'Apocalisse, dice:

“Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.”

Noi siamo chiamati a pienezza di vita, pienezza di felicità

Ricordiamo le Parole di Gesù in **Giovanni 10, 10**: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.”*

Questo vuole il Padre per noi. Questo vogliono i genitori per i figli e nipoti.

Ci sono modalità, per arrivarci.

Quando si parla a una mamma di suo figlio, i suoi occhi cominciano a brillare.

Se vedete felici i vostri figli, siete felici anche voi, perché la vostra felicità è quella dei vostri figli e nipoti.

Come facciamo ad arrivare alla felicità?

Nessuno può dare ciò che non ha. Dobbiamo essere un po' egoisti: se abbiamo la felicità, possiamo dividerla. Chi si sente in colpa per essere felice, cercherà di rendere felici gli altri. Le persone infelici, invece, rendono infelici.

La prima Beatitudine dell'Apocalisse è rivolta al lettore-ascoltatore e contiene la proposta di leggere, ascoltare e custodire.

Nell'Antico Testamento, generalmente, le Beatitudini sono al negativo. Il **Libro dei Salmi** comincia così: *“Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti.”*

Nell'Apocalisse è tutto al positivo, non c'è una privazione nell'agire, ma un agire in sintonia con l'insegnamento evangelico.

Più cercheremo di mettere in pratica il Vangelo, più saremo felici.

In questo Libro profetico, che è strano, perché più lo leggiamo, più ci confondiamo, non c'è alcuna minaccia o avvertimento, anche se è pieno di minacce e avvertimenti non per incutere paura, ma per rendere felici coloro che praticano la profezia del Libro.

Leggere, ascoltare, custodire: nella Prima Chiesa c'era un lettore e chi cercava di spiegare. La prima Beatitudine è la Beatitudine di chi ascolta.

Ricordiamo che nella Bibbia c'è un sentire e un ascoltare. Si sente con le orecchie e si ascolta con il cuore. Noi dovremmo cercare di ascoltare con il cuore e far scendere gli insegnamenti di questa Settimana nel cuore.

Il Libro dell'Apocalisse contiene una profonda riflessione sulla Storia e sulle dinamiche del Bene e del Male, che attraversano il Mondo nel disegno del Padre, nel quale siamo inseriti anche noi.

L'ostilità c'è sempre stata anche nei confronti della fede.

In contesti ostili non bisogna lasciarci condizionare, ma in ogni situazione cercare la Beatitudine, dando credibilità alla Parola di Gesù.

Prima di affrontare la sua Passione, Gesù ha detto: *“Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo.”* **Giovanni 16, 33.**

Se lo ha vinto Lui, lo possiamo vincere anche noi. Il mondo si vince in un contesto ostile, di tribolazione. Nella tribolazione scegliamo il Vangelo e cerchiamo di essere felici.

Il credente è invitato ad avere un atteggiamento di fondamentale ottimismo.

Il male sembra forte, ma, in realtà, è già sconfitto alle radici. La forza del male consiste nell'inganno che ogni sforzo, per cambiare e migliorare, sia inutile.

Il dragone aveva sette teste e sette diademi, ma dieci corna: la pienezza degli onori, che è temporanea. Passano i potenti, passa il male.

Noi dobbiamo essere lievito.

Noi siamo qui, per cambiare noi stessi, perché, nella misura in cui cambiamo noi stessi, saremo capaci di cambiare il mondo. Nella misura in cui guariamo noi stessi, saremo capaci di portare guarigione alle persone. Questa è una Settimana di trasformazione, prendendo spunto dalla Parola.

Noi siamo collaboratori di Dio nella costruzione del suo Regno. Noi siamo un po' di lievito, che fa fermentare la massa. Noi siamo un po' di sale, che porta sapore.

Nella società il lievito deve essere poco, ma fa fermentare tre staia di farina, che corrispondono a 40 chili.

Nell'Apocalisse ci sono tante visioni, ma la Beatitudine non è nella visione, ma nell'ascolto: *"Beati quelli che pur non avendo visto crederanno."* **Giovanni 20, 29.**

Custodire vuol dire mettere in pratica.

San Giacomo nella sua lettera **1, 22-25** scrive: *"Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato, ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla."*

Io vi posso proporre un'Omelia bellissima, voi ne rimanete edificati e mettete in pratica quello che avete ascoltato. Voi sarete felici. Se io ho solo predicato e poi mi sono comportato diversamente da quello che ho proposto, sarò infelice.

In questa Settimana ascolteremo tanta Parola, tanta profezia; se una parola di conoscenza, una profezia, una Parola tocca il vostro cuore, acchiappatela, custoditela e cercate di metterla in pratica. La trasformazione è nell'agire.

"Il tempo infatti è vicino": per "tempo", l'Autore non usa "cronos", che significa la successione dei giorni, ma "kairos", che significa tempo opportuno, tempo propizio, l'occasione adatta e decisiva in cui agire.

Con la venuta di Gesù nella Storia, abbiamo questa potenza a nostra disposizione: *"Tutto posso in Colui che mi dà la forza."* **Filippesi 4, 13.**

La prima Beatitudine ci riporta alla Parola di Gesù: *"Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la osservano."* **Luca 11, 28.**

Come il Signore vigila sulla Parola, che ci ha dato, perché si realizzi, anche noi dobbiamo impegnarci nell'attenzione.

Nonostante i dolori, le difficoltà, noi non andiamo verso la catastrofe, ma verso la pienezza, quindi non dobbiamo lasciarci scoraggiare, perché questo è quello che vuole il mondo. Di una persona depressa, angosciata, scoraggiata si può fare quello che si vuole. Il momentaneo peso procura una quantità smisurata ed eterna di gioia.

Giovanni 16, 21: *"La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo."*

L'uomo, che dobbiamo partorire, è il progetto della nostra vita. Questo è il tempo opportuno, perché possiamo pregare, per guarire, per realizzare il nostro progetto, per essere felici. La nostra felicità è collaborare con Dio.

Secondo l'insegnamento patristico, ogni cristiano deve essere *teologo* nel tenere a mente la Parola di Dio; *teofilo*, per fecondare la Parola con l'Amore del suo cuore; *teoforo*, per portare la Parola di Dio ai fratelli.

Senza questo percorso della Parola, c'è solo *teolalia*, chiacchiere infecunde e insipide.

Questo percorso è significativamente indicato dalle tre piccole Croci, che si tracciano all'inizio della lettura del Vangelo, sulla fronte, sulle labbra, sul petto: mente, bocca, cuore.

Questo è il cammino di La Thuile, dove cercheremo di leggere, ascoltare, custodire.

Il custodire è anche nell'accoglienza del fratello o della sorella, del lebbroso, dell'emorroissa, dei bambini, intesi come gli ultimi nella scala sociale.

Se riusciamo a mettere in pratica questo, durante la Settimana, troveremo la nostra felicità. AMEN!

EUCARISTIA

Lecture: Apocalisse 1, 1-20

Salmo 106 (105)

Vangelo: Giovanni 11, 2-16



OMELIA

SECONDA BEATITUDINE

“Poi udii una voce dal cielo che diceva: -Scrivi: Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.”

(Apocalisse 14, 13)

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Siamo alla Seconda Beatitudine dell'Apocalisse, che comporta due Omelie. Oggi, parleremo del mistero della morte, che riguarda tutti. Un giorno moriremo. Dobbiamo cominciare a prendere dimestichezza con “Sorella Morte”, come la chiamava san Francesco.

Domani ci sarà un'Omelia innovativa, perché si parlerà delle opere. Quali sono queste opere? Sono le opere di Gesù. Quali opere dobbiamo compiere, affinché la nostra vita non muoia?

“Chi crede in me, anche se muore, vivrà.” **Giovanni 11, 15.** Noi siamo immortali.

Domani vedremo le opere di Gesù, che dobbiamo ripetere nella nostra vita.

C'è un Gesù finto, edulcorato e c'è il Gesù dei Vangeli

Giovanni 14, 12: “In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”

Adesso, spieghiamo la prima parte della Beatitudine:

“Beati i morti che muoiono nel Signore.”

Abbiamo letto il passo evangelico relativo a Lazzaro. La Prima Chiesa pensava che la morte fosse come un addormentamento.

Come noi ci addormentiamo la sera e ci svegliamo al mattino al nuovo giorno, così è per la morte.

Cimitero significa “dormitorio”.

Nei primi secoli, al Cimitero c’era una specie di Centro Commerciale, tanto che il Concilio di Rouen del 1231 ha proibito le danze al Cimitero, i giocolieri, i musicanti.

“Essi riposeranno dalle loro fatiche.”

Questo riposo non è altro che il riposo di Dio. Dio crea in sei giorni e il settimo si è riposato. Riposare significa che il progetto è finito, terminato.

Noi siamo qui, per realizzare un progetto d’Amore. Quando è concluso, usciamo e viviamo la terza vita.

Noi abbiamo tre modalità di vita:

*nel grembo della mamma,

*nel grembo della Terra,

*nel grembo di Dio.

Nella Beatitudine non si parla di reincarnazione. Nella lettera agli **Ebrei 9, 27** si legge: *“E come è stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio.”*

Le esperienze di premorte sono reminiscenze del nostro Albero Genealogico, perché noi siamo il frutto dei nostri genitori, nonni, bisnonni. Ci sono memorie, che vanno oltre gli anni che stiamo vivendo sulla Terra.

San Paolo dice in **2 Corinzi 4, 16**: *“Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno.”*

C’è una vita biologica (bios) e una vita interiore (zoe).

All’inizio della vecchiaia, la vita fisica va decrescendo, mentre quella spirituale cresce per chi la coltiva.

Il nostro cuore è una palude o un giardino?

Più purifichiamo il nostro cuore, più le cose negative si allontanano. Noi attiriamo quello che siamo.

A che punto è il nostro giardino?

C’è la necessità di lavorare su noi stessi.

Ancora san Paolo in **1 Corinzi 2, 9**: *“Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.”*

Vedremo faccia a faccia Gesù, che abbiamo pregato, lodato, cantato.

Fra le immagini della morte che troviamo nella Scrittura, la prima è il dormire, la seconda è il seminare. Il chicco di grano seminato nella terra non muore, ma rinasce e diventa pianta.

Le potenzialità, che abbiamo accumulato durante gli anni, sono racchiuse in noi; una volta che veniamo sotterrati, esploderanno in un'immagine nuova. La nostra anima vola libera, realizzando le potenzialità, che sono dentro di noi. Ricorda san Paolo in **1 Corinzi 15, 42-44**: *“Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale.”*

Come ci riconosceremo?

Maddalena non ha riconosciuto Gesù, lo ha scambiato per l'ortolano; ha riconosciuto Gesù non nella visione, ma quando è stata chiamata.

Adesso abbiamo un corpo e un'anima. Il corpo ha la preminenza e l'anima è nascosta. Quando risorgeremo, l'anima sarà visibile e il corpo nascosto. Noi ci riconosceremo per l'Amore, che avremo donato e da quanto saremo splendidi.

La terza immagine è quella della luce.

Quando Gesù porta Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte Tabor, dà loro l'immagine di quello che saremo, dopo questa vita terrena, se ci saremo comportati come Gesù.

Gesù si trasforma: *“Il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.”* **Matteo 17, 2**.

Questa è la profezia di **Daniele 12, 3**, che troviamo anche in **Matteo 13, 43**: *“Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro.”*

Ci sono persone, che riescono a vedere l'aura, che è un'emanazione di luce o buio con varie sfumature intorno a noi. Ci sono persone con l'aura splendida, altre con l'aura scura.

2 Corinzi 3, 18: *“E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.”*

Queste sono le immagini della morte. Noi adesso intuiamo quello splendore.

Perché alcuni muoiono prima, altri dopo?

Noi dobbiamo scegliere a chi credere. Tutti crediamo in qualche cosa o in qualcuno.

Io ho scelto di credere nella Parola.

È ovvio che ci sono altri punti di riferimento: un medico, uno scienziato, un santo...

Siracide 17, 2: *“Egli assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato.”*

Noi veniamo in questo mondo con un bagaglio di tempo; finito questo, ce ne andiamo.

Noi abbiamo un tempo assegnato, però possiamo avere una proroga come è successo ad Ezechia.

Isaia 38, 1-5: *“In quei giorni Ezechia si ammalò gravemente. Il profeta Isaia figlio di Amoz si recò da lui e gli parlò: «Dice il Signore: Disponi riguardo alle cose della tua casa, perché morirai e non guarirai». Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore. Egli disse: -Signore, ricordati che ho passato la vita dinanzi a te con fedeltà e con cuore sincero e ho compiuto ciò che era gradito ai tuoi occhi.- Ezechia pianse molto.*

Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia: -Vai e riferisci a Ezechia: Dice il Signore Dio di Davide tuo padre: Ho ascoltato la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco io aggiungerò alla tua vita quindici anni.”

Nelle Messe di guarigione preghiamo, perché ci sia una proroga.

Se noi comprendiamo questo e crediamo nel Signore, nella sua Parola, niente ci potrà togliere la vita, prima del tempo. Viviamo tranquilli, perché il tempo è contato.

Come moriamo?

Matteo 10, 29: *“Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza il Padre.”*

Per gli Ebrei, i passerì sono animali insignificanti. Nel Talmud ci sono benedizioni per tutto, tranne che per i passerì, che non valgono niente.

Anche nelle realtà, che non valgono niente, interviene il Padre: muoiono con il Padre.

Mosè è morto sulla bocca di Dio.

Quando arriva il nostro momento, si presenta Gesù, ci dà un bacio sulla bocca, tira l'anima e lascia lì il nostro corpo. Quello che siamo andrà con Gesù.

La morte è uguale per tutti.

Le esperienze di premorte sono tutte uguali, al di là della religione, dell'essere credenti o atei, in qualsiasi luogo geografico.

In tutti i casi di premorte, le persone raccontano di vedere un essere di luce, che si avvicina insieme ai nostri Cari. Le persone, che amiamo, vengono a prenderci. Noi vivremo il momento della morte con il Padre, con Gesù, con il nostro Angelo Custode e con tutte le Anime.

Giovanni 14, 2-3: *“Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io.”*

Che cosa dobbiamo fare noi? Togliere la pietra.

La pietra del sepolcro di Gesù è stata tolta dagli Angeli, perché fosse testimonianza che Gesù non era lì.

Se Gesù entra nel Cenacolo a porte chiuse, avrebbe potuto uscire dal sepolcro chiuso.

Per quanto riguarda Lazzaro, Gesù dice agli amici: *“Togliete la pietra!”* Questo significa che dobbiamo considerare vivi i nostri Morti. Al Cimitero non c'è niente.

Gesù avrebbe potuto togliere la pietra della tomba di Lazzaro, invece incarica gli amici

Dobbiamo smettere di credere che i nostri Morti siano al Cimitero. I nostri Morti sono con Gesù, perché seguono l'Agnello dovunque va. O crediamo alla Bibbia o alle varie superstizioni.

Gesù viene messo in una tomba nuova (Comandamento nuovo). Con Gesù la morte ha un significato nuovo.

Lazzaro esce dalla tomba legato. I morti a quel tempo non si legavano. Si pulivano, si cospargevano di oli, si avvolgevano in un lenzuolo e si chiudevano in una tomba.

Lazzaro viene fuori legato, perché c'è un riferimento al **Salmo 116 (115-114), 3:** *“Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi.”*

Gesù dice ai presenti: *“Scioglietelo e lasciatelo andare!”*

Dobbiamo sciogliere i nostri Defunti dalle funi della morte, non pensarli morti e lasciarli andare.

Noi possiamo trattenere i nostri morti con i ricordi negativi o con quelli positivi.

Se una persona cattiva, che ci ha fatto del male, muore, non ce ne liberiamo, ma possono accaderci fatti negativi.

Quando muore qualcuno, che ci ha fatto del male, la prima cosa da fare è perdonarlo.

Noi prenotiamo Messe per gli amici, i benefattori..., ma questi portano con sé il bene, che hanno compiuto.

Quando prego durante la Messa, ricordo di pregare per le persone, che ci hanno amato e per quelle che ci sono state nemiche.

Matteo 18, 18: *“In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.”*

Se non perdoniamo, portiamo con noi la persona non perdonata. Dobbiamo lasciare andare i defunti cattivi.

I ricordi positivi ci inducono a comportarci come Maddalena, che abbraccia i piedi di Gesù, il quale le dice: *“Non trattenermi!”* **Giovanni 20, 17.**

Non trattendiamo i nostri Defunti. Abbiamo avuto belle esperienze: benediciamo il Signore per queste persone che abbiamo incontrato nella vita, ma lasciamole andare, perché devono fare il cammino verso la Luce e vivere nella Luce.

Noi dobbiamo fare ancora il cammino su questa Terra.

Chiudiamo il capitolo con i nostri Defunti; c'è una pagina nuova.

“Per tutto quello che è stato: Amen! Per tutto quello che sarà. Sì!”

Così deve essere anche per noi.

Abbiamo bisogno di guarire il nostro cuore e riconciliarci.

I nostri Defunti rimangono sempre in collegamento.

Le grazie e le benedizioni, che viviamo in questi giorni, in automatico vanno ai nostri Defunti, alle persone, con le quali ci siamo relazionati, alle persone che abbiamo amato.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo.

Vogliamo cantare: “Rimuovi questa pietra”, perché vogliamo rimuovere tutte quelle pietre tombali, che ci sono nella nostra vita.

Come Lazzaro, vogliamo uscire dalle nostre tombe, dai legacci di morte, per vivere in pienezza la vita. **Giovanni 10, 10:** “Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.” AMEN!

CANTO

Maestro io ho bisogno di un miracolo/ trasforma la mia vita e tutto in me./ Da tempo in me la luce è andata via/ e si è spenta già la mia allegria/ vedendo i miei sogni cancellati.

Lazzaro ascoltò la tua voce/ quando quella pietra rimossa fu/ e dopo quattro giorni risuscitò.

Maestro non ho altro che io possa fare/ soltanto nel tuo Nome ho il potere/ ho bisogno tanto di un miracolo.

Rimuovi la mia pietra e chiamami per nome/ e cambia la mia storia fa rivivere i miei sogni./ Trasforma la mia vita e fai un miracolo/ e toccami in quest'ora e chiamami ad uscire./ Risuscitami.

Tu sei la vera vita/ la forza che c'è in me/ Tu sei il Figlio di Dio/ che mi alzi a vincere/ Tu sei il Signore in me/ solo ascolto la tua voce/ che mi chiama a vivere/ una storia nell'Amore.

GIORDANO BRUNO



CAMPO DE' FIORI-ROMA



Giordano Bruno ha segnato un po' la mia vita; per questo presento alcuni cenni sulla sua vita e sul suo discorso, prima che fosse bruciato a Campo de' Fiori.

Questa piazza è una delle più belle di Roma, è un punto energetico molto forte. Qui è stata eretta la statua di Giordano Bruno.

Papa Pio XI, in occasione dei Patti Lateranensi, ha posto, come condizione per la firma, la rimozione della statua di Giordano Bruno.

Mussolini in persona è intervenuto, perché la statua non fosse abbattuta.

Giordano Bruno nasce nel 1548 a Nola (Salerno) e viene battezzato con il nome di Filippo, in onore dell'erede al trono di Spagna, Filippo II.

Suo padre si chiama Giovanni.

Giordano Bruno è un ragazzo molto sveglio, portato per gli studi. Impara subito a leggere e scrivere e prosegue gli studi superiori all'Università di Napoli. Studia Logica, Lettere, Dialettica.

A 18 anni fa una valutazione: per poter studiare in tranquillità, la via è quella di diventare prete. Entra presso i Domenicani, non per vocazione o per salvare le anime, ma per studiare lontano da distrazioni.

Quando entra nella sua cella, toglie dalle pareti tutte le immagini dei santi e della Madonna e lascia soltanto il Crocifisso.

Ad un novizio, che leggeva uno dei best seller dell'epoca "Il sole delle sette allegrezze della Madonna", raccomanda di buttare quel libro e di nutrirsi di Scrittura.

In questo è stato un precursore dell'importanza della Parola.

A Campagna (Salerno), dove adesso è parroco don Marcello Stanzione, uno dei più grandi angelologi mondiali, nel 1573 Giordano Bruno viene ordinato prete.

Questo territorio apparteneva ai Grimaldi, principi di Monaco.

Giordano Bruno comincia a studiare san Tommaso d'Aquino, Pietro Lombardo... e si laurea in Teologia.

Nel convento, dove ha abitato, solo dal 1567 al 1570, in tre anni sono state emesse 18 sentenze di condanna per scandali sessuali, furti e omicidi.

La Chiesa resiste, perché è fondata sulla roccia, che è Cristo.

Il Convento dava l'accesso alla biblioteca, ma all'interno della Comunità c'era un rapporto conflittuale.

Aristotele era un filosofo vietato, anche se Tommaso d'Aquino ha attinto a questa filosofia e ha inquadrato questo pensiero nell'ordine della Scrittura.

Giordano Bruno legge Aristotele, Tommaso d'Aquino, Erasmo da Rotterdam, altro autore messo all'indice.

Oggi, invece, viene raccomandata la lettura di un testo famoso di Erasmo da Rotterdam: "Elogio della Follia".

Giordano Bruno viene denunciato dal Padre Provinciale, perché ha trovato nella sua cella libri vietati a quel tempo.

Hanno intentato contro di lui un processo per eresia e Giordano Bruno da Napoli è scappato a Roma, dove si viveva un momento di grande confusione.

La Storia informa che si rubava, si ammazzava e molti venivano gettati nel Tevere, non solo i popolani, ma anche i monsignori, i nipoti di cardinali...

Giordano Bruno è stato accusato di un omicidio, che non aveva commesso. Quindi di nuovo scappa e va in Liguria.

Giordano Bruno è passato dal Cattolicesimo al Luteranesimo al Calvinismo, ma tutti lo hanno scomunicato, perché andava a fondo delle situazioni.

In quegli anni appare sulla scena Nicolò Copernico, che affermava il contrario della teoria tolemaica: è la Terra che gira intorno al Sole.

Giordano Bruno sposa subito questa teoria e introduce un concetto che gli è costato la vita: “L’Universo procede da Dio, quale causa infinita, è infinito a sua volta e contiene mondi innumerabili.”

Oggi, nessuno può confutare questa teoria. Sappiamo che l’Universo è infinito, anzi si parla di Universi.

Giordano Bruno continua a scappare, perché non ritratta le sue affermazioni. Si trova a Venezia, dove gode di una certa autonomia.

È specializzato nella tecnica della memoria. È ospitato nella casa di un signore, che lavora all’Arsenale, che, alla fine, lo denuncia al Sant’Uffizio.

Da Venezia Giordano Bruno si trasferisce a Roma, dove viene rinchiuso a Castel Sant’Angelo. Viene processato e condannato a morte dal Cardinal Bellarmino

Il 17 febbraio 1600 viene portato a Campo de’ Fiori con la bocca legata, per impedirgli di parlare. È bruciato vivo e le sue ceneri sono gettate nel Tevere.

San Giovanni Paolo II ha cercato di riabilitare Giordano Bruno, ma non ci è riuscito, perché alcune sue teorie erano “anticristiane”.

Il 17 febbraio 2000, 400 anni dopo la morte di Giordano Bruno, il Papa invia al Convegno degli storici e teologi, che si teneva a Napoli, la lettera firmata dal Cardinal Angelo Sodano, nella quale è espresso dispiacere per la morte brutale sul rogo, definito “un triste episodio della storia cristiana, che provoca profondo rammarico.”

Sagredo, discepolo di Giordano Bruno, ha raccolto l’ultimo discorso del Maestro.

Il discepolo va a trovare Giordano Bruno a Castel Sant’Angelo e annota le parole del Maestro, quando ascolta la sentenza: “Certamente voi proferite questa sentenza contro di me con più timore di quello che io provo nell’accoglierla.”

Al mattino, prima che Giordano Bruno venga portato a Campo de’ Fiori, Sagredo ottiene il permesso di salutarlo.

Questo il loro dialogo.



-Sagredo, mio giovane amico! Corri gravi rischi, figliolo. L’Inquisizione non ha simpatia per chi ha simpatia per gli eretici.-

-Maestro, non potevo non salutarvi. Ho chiesto un permesso speciale al cardinale Bellarmino. Si è dimostrato disponibile... Forse qualcosa sta cambiando...-

-Sì, sta cambiando- conferma Bruno -anche grazie alla mia morte: la storia di questo mondo è segnata più dalla morte che dalla Vita.-

-Maestro, ma non temete il fuoco che brucerà le vostre carni?-

-Sì, Sagredo, ho paura; il mio corpo ha paura, ma io so che non morirò... quando il mio corpo fisico morirà, io sarò lì; vedrò cadere il mio corpo, vedrò i volti trionfanti, attoniti e sgomenti dei miei persecutori.-

-Se io non vi avessi avvertito... dell'arresto di vostra figlia e della vostra amata, voi non sareste tornato a Venezia?-

-Sarei tornato comunque, prima o poi. Sì, la loro morte fu un segnale per me.-

-Quanta illusione, quanta ignoranza...L'uomo non è cattivo, Sagredo, è solo infelice... è la sua piccola mente la causa della sua infelicità... Sì, sapevo che erano state prese e anche della loro condanna. La tua è stata solo una triste conferma... Quando il mio corpo brucerà, io sarò libero, Sagredo, libero di ricongiungermi a loro, abbracciarle... Questo era il nostro destino, comune a tutti coloro che cercano la verità, bandita da un mondo che si regge sulla menzogna... Verrà un giorno, Sagredo, in cui l'uomo si risveglierà dall'oblio e finalmente comprenderà chi è veramente e a chi ha ceduto le redini della sua esistenza: a una mente fallace, menzognera, che lo rende e lo tiene schiavo... L'uomo non ha limiti e quando un giorno se ne renderà conto, sarà libero anche qui in questo mondo.-

-Maestro, ma perché questo destino crudele? Chi può aver voluto tutto questo?-

-Io stesso, Sagredo, ben prima di nascere in questa dimensione. La morte ignea del corpo fisico è una purificazione profonda, è il battesimo del fuoco. In tanti abbiamo scelto questa morte, non solo come esempio ad un'umanità ottusa, meschina e crudele, ma anche per adempiere il compito che la Vita ci ha assegnato e che abbiamo accettato di buon grado... per Amore... In fondo, anche se in modo inconsapevole, la Chiesa sta compiendo la nostra volontà.-

-Ma allora... il cardinale Bellarmino esegue la vostra volontà?-

-Bellarmino ora esegue la volontà della Chiesa, volta a conservare il potere; esegue però anche la Volontà vera, quella di una morte illustre che lasci traccia nella storia.

Anche gli uomini di Chiesa sono parte dell'Uno: la mia morte servirà per mostrare il vero potere, quello occulto, che si muove dietro tutte le Chiese e tutti i poteri del mondo.

In questo mondo illusorio, ove menzogna, bontà ipocrita e paura dominano, una morte illustre è più efficace di un'intera vita.

Le umane genti la ricordano. L'uomo che infligge morte è colui che più la teme; è un paradosso, ma chi procura la morte, cerca disperatamente di comprenderla, di penetrare la mente di Dio.-

-Bellarmino quindi... anche lui, è alla ricerca di Dio?-

-Certo, anche Bellarmino è un fratello.-

-Come può Bellarmino firmare ad animo leggero la sentenza della vostra morte?-

-Non lo ha fatto ad animo leggero, Sagredo. È stata per lui una decisione sofferta e penosa, ma non poteva fare altrimenti; avrebbe dovuto rinunciare all'abito che porta e "ai credi" che predica.

Egli non ha coscienza, non sente l'unità dell'infinito universo, non sa che la sua azione di oggi avrà per lui una reazione, in altra sua vita futura; questo vale anche per me e tutti coloro che hanno cercato invano di risvegliare l'umanità dall'inganno.

La terra è una dura scuola: ogni opera lascia una traccia, perché la giustizia vera esiste, figliolo, anche se in questo mondo non appare.-

-La giustizia vera vuole la vostra morte?-

-La vogliamo noi stessi, Sagredo, non i nostri corpi transeunti, ma i veri Esseri immortali che siamo.

Che ci piaccia o no, siamo noi la causa di noi stessi. L'Essere non teme la morte, perché sa bene che non esiste. Nascendo in questo mondo, cadiamo nell'illusione dei sensi; crediamo a ciò che appare. Ignoriamo che siamo ciechi e sordi. Allora ci assale la paura e dimentichiamo che siamo divini, che possiamo modificare il corso degli eventi. Un giorno non lontano, tutto cambierà.-

-Ma quanto tempo ancora sarà necessario?-

-Il tempo anche dipende da noi, Sagredo. Il tempo è l'intervallo tra il concepimento di un'idea e la sua manifestazione...

Poi, Sagredo, io non sono solo. C'è un folto gruppo di Esseri, che sono scesi più volte nel corso della storia e si riconoscono nel grande Ermete, Socrate, Pitagora, Platone, Empedocle... In questo secolo Leonardo, Michelangelo... Non so quando, ma so che in tanti siamo venuti in questo secolo per sviluppare arti e scienze, porre i semi della nuova cultura che fiorirà inattesa, improvvisa proprio quando il potere si illuderà di aver vinto.-

-Maestro quando potrò ritrovarvi?-

-Guarda dentro di te, Sagredo ascolta la tua voce interiore e ricorda che l'unico vero maestro è l'Essere che sussurra al tuo interno. Ascoltala: è la verità che è dentro di te. Sei divino, non lo dimenticare mai!-

Giordano Bruno e Sagredo si abbracciano.

Le ultime parole del Maestro:

-Non ci stiamo separando Sagredo, la separazione non esiste, siamo tutti Uno, in eterno contatto con l'Anima Unica...-



Questo ricorda anche a noi che non c'è separazione. Basta entrare nella stanza accanto e c'è questa comunione che è dentro di noi con tutti i nostri Cari e le persone che abbiamo amato. AMEN!

⌘ La Thuile, martedì 17 agosto 2021 ⌘

EUCARISTIA

Letture: Apocalisse 14, 1-13

Salmo 85 (84)

Vangelo: Giovanni 14, 1-31



SECONDA BEATITUDINE

(seconda parte)

“Poi udii una voce dal cielo che diceva: -Scrivi: Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.”-

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Omelia di oggi riguarda la seconda parte della Seconda Beatitudine: “...riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.”

Questo riposo, la vita eterna, sembra che sia un ozio continuo.

Dio, dopo sei giorni, si è riposato: questo significa la conclusione di un progetto.

Il riposo sabbatico era stato una grande conquista sociale per il popolo ebraico. Parliamo di 3.000 anni fa, quando si lavorava sette giorni su sette, ventiquattro ore su ventiquattro.

L'aver introdotto un giorno di riposo settimanale, al di là della valenza religiosa, era una grande conquista sociale, perché in quel giorno si sospendevano i lavori.

Deuteronomio 5, 14: “...il settimo giorno è il sabato per il Signore tuo Dio: non fare lavoro alcuno...”

Durante la settimana bisognava concludere il lavoro, il progetto.

Quando viviamo questo riposo settimanale, viviamo questo giorno in comunione con il Signore, evidenziando la nostra condizione divina.

Riguardo ai Defunti, si evidenzia la conclusione di un progetto. Il Signore ha assegnato un tempo per la realizzazione di un progetto.

Non dobbiamo pensare a qualche cosa di straordinario, ma alla quotidianità vissuta in comunione con il Signore.

Quando è morta mia mamma, il Signore mi ha dato il passo di **Giovanni 17, 4**: *“Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare.”*

Mia mamma ha allevato i figli, ha accudito alla famiglia, ha pregato: questo era il suo compito.

Quando si parla di progetto, di sogno, non pensiamo a qualche cosa di straordinario. Dobbiamo vivere la nostra vita ordinaria, realizzando il progetto che il Signore ha pensato per noi.

A proposito del riposo, c'è questo bel passaggio del libro dell'**Esodo 20, 10**: *“Il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.”*

C'è l'elenco di tutte le persone, ma non è citata la donna/ysha. In alcuni commenti si precisa che la Bibbia è stata scritta da maschi, quindi la moglie deve sempre lavorare.

Noi leggiamo la Bibbia più in profondità e sappiamo che uomo/ish è la parte razionale, mentre donna/ysha è la parte spirituale.

La domenica, giorno sacro al Signore, noi non possiamo sospendere la parte spirituale, anzi questa deve lavorare di più.

La domenica non è andare alla Messa e sentirsi a posto, perché abbiamo fatto la nostra parte. La domenica dovremmo vivere una giornata nello Spirito in comunione con il Signore. La domenica è il giorno, in cui lodiamo, glorifichiamo, cantiamo il Signore.

“...le loro opere li seguono.”

Quali opere?

Noi siamo chiamati a comportarci come Gesù. **1 Giovanni 2, 6**: *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”*

Il nostro essere “religiosi” non è solo andare a Messa alla domenica o recitare qualche preghiera, ma per quanto possibile, cercare di ripetere le opere di Gesù.

Giovanni 14, 12: *“In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”*

Dovremmo compiere anche le azioni più semplici di Gesù.

Leggiamo in **Marco 2, 23**: *“In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe.”*

La traduzione letterale è: *“I suoi discepoli cominciarono un modo nuovo di pensare, strappando le spighe.”*

La prima cosa da fare, camminando con Gesù, è rinnovare la nostra mente, il nostro modo di pensare; non dobbiamo più pensare secondo le dinamiche del mondo, che è indemoniato, ma secondo le dinamiche del Vangelo.

Per questo, il Vangelo va letto, riletto, meditato. Dovremmo imprimerlo nella mente, per ragionare come ragionava Gesù.

In tante situazioni mi chiedo: -Gesù che cosa avrebbe fatto al mio posto?-

A volte, il rispetto umano, la paura, il voler stare tranquilli ci portano a fare scelte di comodo.

Esaminiamo alcune opere di Gesù.

*All'inizio del suo ministero, quando Gesù entra in casa di Simone, apprende che sua suocera è a letto febbricitante. Gesù la prende per mano, la fa alzare e la donna si mette a servirle Lui, che aveva sconvolto la loro vita familiare: Simone, invece di andare a pescare, segue Gesù.

Era sabato e in quel giorno non si poteva curare. Gesù comincia ad andare oltre la legge.

La quarantena non è una novità dei nostri tempi.

*Un lebbroso, sentendo parlare di Gesù, va da lui, per essere purificato. Gesù, mosso a compassione, stende la mano e lo tocca. Gesù poteva guarire anche a distanza, come ha fatto con il servo del Centurione; perché tocca il lebbroso?

Toccandolo, Gesù viene a contatto con un positivo e non potrà entrare in città. Va in luoghi deserti, dove trascorre il periodo di quarantena.

Gesù tocca il lebbroso, per far capire che nessuna realtà negativa può avere la meglio su di noi.

È inutile scappare ed evitare le persone. Non possiamo vivere come fuggitivi, ma dobbiamo innalzare il nostro livello spirituale.

“Il mondo giace sotto il potere del maligno.” **1 Giovanni 5, 19**. Non ci sono isole felici.

Luca ci dice che da Gesù usciva una forza, che era capace di sanare tutti. Noi dobbiamo riempirci di questa forza. Quando ci troviamo in una situazione negativa, siamo noi a doverla positivizzare.

Le persone negative ci sono: sono i vampiri energetici, che vogliono trarre energia dalle persone positive.

Noi dobbiamo riempirci di forza in modo che, dovunque andiamo, spargiamo vita, profumo.

Gesù tocca il lebbroso, ma la lebbra non è passata a Gesù; la forza divina di Gesù invece è passata al lebbroso e l'ha guarito.

Noi siamo un Gruppo, che crede nell'intercessione. Le guarigioni sono operate da Gesù, però tramite noi.

Che strumento siamo?

Dobbiamo essere uno strumento pieno di vita, per comunicare vita. Quando imponiamo le mani, passa lo Spirito che viene da Dio; noi siamo il canale per questo passaggio.

Per innalzare le nostre difese immunitarie, per innalzare la nostra spiritualità, dobbiamo fare questo cammino. Dobbiamo essere pieni di Gesù.

Quando partecipiamo alle Messe di guarigione o agli incontri di preghiera, veniamo liberati. Se poi torniamo a casa e restiamo vuoti, il diavolo andrà a prendere altri sette diavoli, per riempire la nostra casa.

Se siamo pieni di Gesù, nessuna negatività può toccarci.

*Quando Gesù vede il paralitico, gli dice: *"Ti sono rimessi i tuoi peccati."*

Marco 2, 5.

Adesso, dopo la Confessione, come penitenza, si recitano alcune preghiere.

Il Dio dell'Antico Testamento invece si esprime così: *"Nessuno venga davanti a me a mani vuote."*

Se passava la teoria di Gesù, tutte le chiese andavano in fallimento. Gesù non chiede alcuna condizione per assolvere i peccatori. Gesù va contro gli interessi della Chiesa a favore della gente.

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date." **Matteo 10, 8.**

Anche oggi la Chiesa dovrebbe campare con le offerte dei fedeli, ma una cosa è l'offerta libera, un'altra è prezzolare la Grazia, i Sacramenti, la Messa.

*Gesù vede Levi al banco delle imposte e gli dice: *"Seguimi!"* **Matteo 9, 9;**

Marco 2, 14; Luca 5, 27.

Gesù mette a far parte del Collegio Apostolico gli scomunicati. Gesù non vede il passato di Matteo, ma vede il suo futuro, quello che può diventare.

Quando le persone arrivano alla nostra Comunità, non dobbiamo guardare al loro passato, ma al loro futuro, a quello che possono diventare attraverso la Grazia di Dio, grazie alla collaborazione e al servizio che possono svolgere.

Quando invitiamo le persone al servizio, è come mettere loro in mano le chiavi del loro essere divini, perché Gesù è venuto per servire, non per essere servito.

Gesù fa comunione con gli scomunicati.

Nelle cena c'era un piatto comune, dove ognuno attingeva; se si attingeva dove si era servito uno scomunicato, si diventava scomunicati.

Quando la Madonna e i suoi parenti vanno a prendere Gesù, pensando che fosse fuori di testa, Gesù dice: *"-Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?- Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: -Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre."* - **Matteo 12, 48-50.**

Ripeto spesso che le persone, che entrano nei gruppi, sono state attratte da noi.

Ricordiamo che cosa dice Gesù: *“Colui che viene a me, non lo respingerò.”*
Giovanni 6, 37.

Dobbiamo evitare di fare classificazioni. Dovremmo avere il cuore di una madre o di un padre nel relazionarci con le persone. Questo è il modo per amare gli altri. Allora non ci sono più scomunicati, peccatori, persone, che hanno un passato.

*Nei giorni di digiuno, Gesù con i suoi discepoli mangiava. Gesù voleva far capire che il digiuno, come pratica per essere graditi a Dio, non aveva valenza.

Marco 2, 19: *“Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare.”*

Noi dovremmo vivere una festa continua, perché *“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.”* **Matteo 28, 20.**

Noi dovremmo vivere con l'atteggiamento di chi partecipa a un banchetto di nozze. Questo va scelto ogni giorno.

La parola “mortificazione” non esiste nel Nuovo Testamento, se non per mortificare le opere della carne con l'invito a dare la morte ai nostri vizi.

“Vino nuovo in otri nuovi”: la novità del Vangelo non si può calare nei contenitori guasti della religione.

Con chi possiamo identificare i Farisei, oggi?

Ci sono due interpretazioni.

- La nostra mente è abituata alla propaganda religiosa, quindi, quando facciamo qualche cosa che va contro di essa, abbiamo sensi di colpa, viviamo il dissidio fra il Vangelo e l'insegnamento che abbiamo ricevuto.

Nessuno di noi porta ancora la veste del Battesimo o della Prima Comunione, perché la vita cresce.

- L'altra interpretazione fa riferimento alle persone della Comunità. Ci sono sette gradini nella spiritualità, i sette cieli, dei quali parla san Paolo.

Noi facciamo tutti lo stesso cammino. C'è un bosco con tanti alberi, però ogni albero ha le sue radici. Alcune scendono in profondità, altre meno. È il lavoro su noi stessi che fa la differenza. Ci troviamo a lodare e pregare il Signore insieme, poi c'è un cammino personale, che ci differenzia.

Chi abita in cantina non vede quello che vede colui che abita nell'attico.

Gesù deve essere il nostro punto di riferimento. Tante persone ci condizionano, un po' come la moglie di Giobbe. Dobbiamo essere sempre vigili, attenti e chiederci che cosa avrebbe fatto Gesù.

Un bel passaggio di Luca nel “Codice di Petra” dice: *“Se sai quello che stai facendo, sei un uomo fortunato; se non lo sai, sei un uomo maledetto.”*

Anche quando si trasgredisce una regola, bisogna avere consapevolezza che quello che stiamo facendo è il cammino giusto.

Gesù ha trasgredito la regola fondamentale per gli Ebrei, quella del sabato, ma era convinto che bisognasse andare oltre e l'ha fatto.

Noi vogliamo risorgere, ma risorgeremo, se condurremo una vita uguale a quella di Gesù. La vita di Gesù è stata capace di essere resurrezione. La morte non ha potuto ghermire Gesù, perché era pieno di vita.

Noi dobbiamo riempirci sempre più di vita, perché, se il diavolo ghermirà la nostra vita, resterà impigliato come ad un uncino.

Noi abbiamo la vita, che è capace di superare la morte.

Dobbiamo avere compassione, pazienza per chi vive in cantina, senza scandalizzarci per chi vede più avanti di noi.

Giordano Bruno era avanti di 400 anni. Il profeta è sempre avanti e chi è un passo indietro si lamenta e lo perseguita.

Quando Davide fugge dalla persecuzione di Saul, va al santuario di Nob. Non ha niente da mangiare e chiede al sacerdote se ha qualche cosa.

Gli Ebrei ponevano sotto l'altare i pani, simbolo della manna, che stavano lì una settimana. Solo i preti potevano mangiarli, perché erano sacri.

Davide si fa dare dal sacerdote quei pani per sfamare lui e i suoi uomini, infrangendo la legge. Prima, però, viene il bisogno dell'Uomo. (1 Samuele 21).

Nella Parabola del Buon Samaritano, il prete e il levita non soccorrono il moribondo, perché rispettano la legge, mentre il Samaritano lo soccorre.

Tra il rispetto della legge e il bene dell'uomo, occorre scegliere il bene dell'uomo.

Il cieco nato è stato guarito in giorno di sabato. Questo aveva fatto infuriare i Farisei, che continuavano a porgli domande su chi e come fosse stato guarito. Il cieco ha risposto: *“Se è peccatore non so: una cosa so, che ero cieco e ora ci vedo.”* **Giovanni 9, 25.**

Nella nostra vita, spesso, operiamo scelte non convinte, per essere obbedienti alla legge.

Gesù ricorda che il sabato è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato.

La legge è stata emanata per aiutare l'uomo, non per imprigionarlo

Non dobbiamo infrangere la legge, ma nel dubbio dobbiamo seguire l'impulso interiore, perché è la legge dello Spirito che dà vita. Gesù ci ha liberati dalla legge.

“O stolti (pazzi) Galati...è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? Colui che opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione?” **Galati 3, 1.2-5.**

La predicazione è importante, non solo quella che propone il prete, ma quello che dite in famiglia, al lavoro, con gli amici..

Lo Spirito viene, quando viene predicata la Parola.

Molte volte, iniziamo con lo Spirito, poi facciamo un passo indietro e ritorniamo alla legge.

Che cosa è il peccato?

Per i Farisei è la trasgressione alla legge divina.

Bene è l'osservanza della legge, male è la sua trasgressione.

Per Gesù è la trasgressione al bene dell'uomo.

Bene è tutto ciò che fa bene all'uomo, male tutto ciò che fa male all'uomo.

Durante le Confessioni, di solito, ci si confessa per il male commesso, mai del bene che non è stato compiuto.

Giacomo 4, 17: *“Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.”*

Il bene, che non abbiamo compiuto, è un peccato.

2 Timoteo 1, 6: *“Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il carisma di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani.”*

1 Corinzi 12, 31: *“Aspirate ai carismi più grandi.”*

Giovanni 14, 12: *“In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”*

AMEN!

**Beati, d'ora in poi, i morti, che muoiono nel Signore.
Sì, dice lo Spirito,
riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.
(Apocalisse 14, 13)**

	<i>PAROLA DEL SIGNORE</i>	CONFESSIONI/AFFERMAZIONI
1	<p>Deuteronomio 31, 15: Durante sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore.</p> <p>Genesi 2, 2: Dio, nel settimo giorno, portò a termine il lavoro, che aveva fatto, e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro.</p>	<p>Grazie, Gesù, perché nel riposo del settimo giorno evidenzi la mia condizione divina.</p>
2	<p>Esodo 20, 10: Ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio; tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero, che dimora presso di te.</p>	<p>Grazie, Gesù, perché nel giorno del Signore sospendiamo le nostre attività, per dedicarci alla dimensione spirituale.</p>
3	<p>1 Giovanni 2, 6: Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi, come Lui si è comportato.</p>	<p>Grazie, Gesù! Vogliamo camminare, mettendo i piedi, dove li hai messi tu.</p>
4	<p>Marco 2, 23: Accadde che un sabato Egli passava attraverso il seminato.</p>	<p>Grazie, Gesù, per il tuo passaggio nei luoghi e nei cuori, dove è stata seminata la tua Parola.</p>
5	<p>Marco 2, 23: I suoi discepoli cominciarono a fare strada, strappando spighe.</p> <p>Marco 2, 23: I suoi discepoli cominciarono un nuovo modo di pensare, strappando spighe.</p> <p>a)Marco 1, 31: Egli, accostatosi, la sollevò, prendendola per mano; la febbre la lasciò.</p> <p>b)Marco 1, 41: Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: -Lo voglio, guarisci!-</p> <p>c)Marco 2, 5: Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: -Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati.-</p> <p>d)Marco 2, 14: Vide Levi, seduto al banco delle imposte e gli disse: -Seguimi!-</p> <p>e)Marco 2, 15: Mentre Gesù stava a mensa a casa di Levi, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli.</p> <p>f)Marco 2, 18-19: -Perché i tuoi discepoli non digiunano?- Gesù disse loro: -Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro?-</p> <p>g)Marco 2, 22: Vino nuovo in otri nuovi.</p>	<p>Grazie, Gesù, per i cammini di libertà, che apriamo e percorriamo con te.</p> <p>Grazie, Gesù, perché curi il sabato.</p> <p>Grazie, Gesù, perché hai toccato il lebbroso, contro l'espresso mandato della legge.</p> <p>Grazie, Gesù, perché hai agito contro la dottrina ufficiale sul perdono dei peccati.</p> <p>Grazie, Gesù, perché hai invitato uno scomunicato a far parte degli apostoli.</p> <p>Grazie, Gesù, perché hai fatto comunione con gli scomunicati.</p> <p>Grazie, Gesù, perché hai annullato le pratiche morte della religione.</p> <p>Grazie, Gesù, perché hai dimostrato che il tuo Vangelo è incompatibile con le istituzioni giudaiche e simili.</p>
6	<p>Marco 2, 25: Ma Egli rispose/dice loro: -Non avete mai letto....</p>	<p>Grazie, Gesù, perché mi fai leggere e comprendere.</p>

7	Marco 2, 26: Come Davide mangiò i pani dell'offerta che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare e ne diede anche ai suoi compagni.	Grazie, Gesù, perché, come Davide, estendi la tua libertà a quanti ti seguono.
8	1 Timoteo 4, 4: Tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartare, quando lo si prende con rendimento di grazie, perché esso viene santificato dalla Parola di Dio e dalla preghiera.	Grazie, Gesù, perché il ringraziamento, la Parola e la preghiera rendono santa ogni cosa.

*NELL'ANTICO TESTAMENTO, IL BISOGNO DELL'UOMO DEVE VENIRE PRIMA DELL'ONORE RIVOLTO A DIO.

*NEL NUOVO TESTAMENTO, LA LIBERTÀ DELL'UOMO PORTA OLTRE LA LEGGE DI DIO.

9	Marco 2, 27: Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato.	Grazie, Gesù, perché evidenzi che l'istituzione del sabato era in funzione dell'uomo, per renderlo più libero, somigliante a Dio.
10	Marco 2, 28: Perciò il Figlio dell'uomo è Signore anche del sabato.	Grazie, Gesù, perché ogni uomo, che ha ricevuto il tuo Spirito, non regola più la sua condotta in base alla legge, ma ne segue l'impulso interiore.
11	Romani 8, 2: Poiché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte.	Grazie, Gesù, perché colui che opera, mosso dallo Spirito, agisce da signore, come Dio stesso.
12	Galati 3, 2-5: O stolti Galati... è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione... Colui che opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione?	Grazie, Gesù, per la vita meravigliosa che abbiamo nello Spirito.

PECCATO: ► PER I FARISEI È LA TRASGRESSIONE ALLA LEGGE DIVINA.
 BUONO È L'OSSERVANZA DELLA LEGGE.
 MALE È LA SUA TRASGRESSIONE.

► PER GESÙ È LA TRASGRESSIONE AL BENE DELL'UOMO.
 BUONO È TUTTO CIÒ CHE FA BENE ALL'UOMO.
 MALE È TUTTO CIÒ CHE FA MALE ALL'UOMO.

SINDROME DEL GEMELLO SCOMPARSO



Questo è un tema di cui si parla ultimamente. Il 10% della popolazione mondiale si ritrova ad avere il trauma grave, senza saperlo e ne gestisce i frutti.

Uno su dieci degli embrioni sono gemellari e solo l'1% va a termine.

Generalmente, uno muore e l'altro sopravvive. Quello che sopravvive ha un senso di colpa, di solitudine a livello inconscio per la morte del fratello o della sorella.

Sappiamo che i gemelli hanno un legame molto forte, che inizia nel grembo materno.

Il gemello vivo, nel caso dell'altro embrione morto, è come un sopravvissuto a una catastrofe uterina.

I sopravvissuti sono persone, che non riescono a realizzarsi pienamente nella vita, perché sono sempre in cerca del gemello perduto: cambiano lavoro, viaggiano, cambiano partner. Le loro relazioni non sono mai autentiche, perché non cercano un'altra persona, con la quale relazionarsi per realizzare un progetto, ma cercano il gemello scomparso.

Intorno al 21° giorno dal concepimento, il cuore comincia a battere, ma l'orecchio è già sviluppato e l'embrione sente il battito del cuore della mamma, sente i rumori esterni e anche il battito del cuore del gemello.

Ancora non c'è memoria nel cervello, ma ci sono altri tipi di memoria, altri modi di ricordare.

Il gemello si perde non per una patologia particolare, ma perché, in natura, l'utero è designato per portare avanti una gravidanza. Non c'è posto per due e, generalmente, uno muore.

Nel breve tempo, in cui i gemelli stanno insieme, si toccano, giocano e uno percepisce quando l'altro embrione dorme.

Quando capita che un embrione si spegne, l'altro lo percepisce come un trauma, che si sentirà per tutta la vita a livello inconscio.

Bisogna elaborare il lutto per la creatura scomparsa, darle un nome, sentirla nella Comunione dei Santi, riconciliarsi, assolversi.

Per questo, giovedì, durante la Messa, ripeteremo l'adozione dei bambini non nati.

Quasi tutti noi presenti siamo generazione "non-ecografia". Ai nostri tempi non si faceva l'ecografia e, se chiediamo alla mamma, non troviamo risposte.

Solo le mamme, che hanno una percezione molto viva, possono capire che cosa stia succedendo nel loro grembo, attraverso sogni, intuizioni e quindi capire se questo ha interessato il loro grembo.

È importante cercare di capire, per migliorare la nostra vita.

Se abbiamo sintomi di solitudine, sensi di colpa, senza sapere perché, se siamo incapaci di gioire pienamente, quando entreremo nella stanza tonda, cercheremo di capire se questo fatto interessa anche noi.

Io do la mia testimonianza.

Quando anni fa ho partecipato ad un Corso sul respiro consapevole, questo mi ha portato all'esperienza della nascita, che è fondamentale, perché determina tutta la nostra vita.

I bambini, che nascono con il parto cesareo, aspettano sempre qualcuno che venga ad aiutarli.

Alcune di queste persone, che hanno fatto tramite esercizi l'esperienza del parto, hanno cambiato la loro vita: da dipendenti ad indipendenti. Queste esperienze sono importanti.

A volte, dentro di me sentivo che saliva l'angoscia, una sensazione di disagio, che non era da me e non sapevo darmi una giustificazione.

Durante le lezioni del Corso, ho capito che nel grembo di mia madre eravamo in due. Poi c'è stata la morte della creatura gemella. Ho sentito un senso di angoscia, solitudine, colpa. Mi sono chiesto se questo fatto fosse vero o no.

Ho chiesto al Signore di farmi capire, di farmi sognare se davvero nel grembo di mia madre eravamo in due.

Quella notte non ho sognato niente.

In mattinata, mi ha telefonato M.G. C., una signora molto riservata, che mi avrà telefonato due volte, da quando ci conosciamo, perché doveva riferirmi quello che aveva sognato: io avevo un gemello.

Se l'avessi sognato io, avrei pensato di essermi auto-condizionato.

Ho cercato di risolvere questo trauma.

La maniera consigliata dagli esperti è quella di rientrare nel grembo materno e praticare la Preghiera del cuore in acqua, per rivivere il trauma della nascita e rivivere la vita nel grembo della mamma.

Gli esperti conducono a praticare questa Preghiera in vasche con l'acqua a 38°, come è nel grembo materno.

Ho praticato questa esperienza di respirazione consapevole in acqua due volte per 50 minuti, accompagnato da un facilitatore. Lì ho elaborato il lutto: ho sentito il battito del cuore della mia gemella, l'ho adottata spiritualmente e le ho dato un nome: Maria.

Dopo questa esperienza di lasciare andare, i sensi di colpa, l'ansia, la solitudine, l'angoscia sono scomparse.

Oggi, cercheremo di entrare nel grembo materno: facciamo attenzione se sentiamo un altro battito. Cerchiamo di abbracciare questo fratello o sorella scomparsi.

Queste sono esperienze per stare meglio.

Proveremo a fare qualche cosa, per sensibilizzare il nostro corpo, per entrare nella stanza tonda.

Precederanno esercizi di rilassamento e quello dei Mudra.

Si dice che le nostre mani siano la tastiera del cervello. Il nostro problema è sempre la mente.

I Mudra, che significa gesti, risalgono a 5.000 anni fa e ancora oggi vengono praticati.

I Mudra consistono nelle diverse posizioni delle dita, che stimolano l'energia e la conducono nelle varie parti del corpo.

➤ SHUNI MUDRA



Il pollice e il dito medio si toccano.

Le altre dita restano rilassate.

Il medio è il dito della pazienza e della costanza.

Costanza, quando si vuole portare a termine un lavoro.

La pazienza serve nei momenti di transizione.

Se siete in una sala di attesa, invece di unirvi al coro di chi si lamenta, posizionate le dita come descritto.

➤ GYAN MUDRA



Il pollice e l'indice si toccano. È la posizione preferita da Budda.

L'indice è il dito della consapevolezza.

Il pollice ha tanti significati, che uniti, radicano nel presente.

Durante la Preghiera del cuore, se ci distraiamo, adottiamo questa posizione delle dita, che chiude il circolo tra interno ed esterno, per dare maggiore consapevolezza nel presente.

➤ BUDDI MUDRA



È il più difficile, perché la mano ha meno elasticità.

Il pollice e il mignolo si toccano.

Il mignolo è il dito della chiarezza. Unito al pollice sviluppa la comunicazione, l'apertura mentale e l'approccio verso l'altro.

Le altre dita non devono essere chiuse, ma aperte, rilassate.

Questo Mudra serve ad equilibrare l'acqua del nostro corpo.

Noi siamo costituiti per l'80/90% di acqua. Questa posizione della dita porta equilibrio nel corpo, specialmente evita la secchezza degli occhi.

➤ PRANA MUDRA



Anulare e mignolo toccano il pollice, mentre medio ed indice rimangono adagiati.

Questa posizione serve per incanalare l'energia verso il primo centro vitale, dove ci sono i genitali. Viene infatti chiamata "la posizione della vita".

Direziona l'energia in tutto il corpo ed energizza il corpo durante la meditazione. Rafforza la vista e il sistema immunitario.

➤ SURYA RAVI MUDRA



Anulare e pollice si toccano, mentre le altre dita rimangono tese. L'anulare è simbolo di fedeltà, di buona vita e salute.

Questa posizione simboleggia persistenza e forza. In un matrimonio, in una scelta di vita ci vogliono forza e persistenza.

Questa posizione genera ottimismo e cambiamenti costruttivi all'interno della vita che viviamo. Nella vita ci vogliono cambiamenti.

➤ VAYU MUDRA



L'indice viene posizionato sotto il pollice, esercitando una lieve pressione. Le altre dita restano distese.

Questa posizione è associata all'aria.

Aiuta il ristagno, la flatulenza, il gonfiore addominale.

➤ HAKINI MUDRA

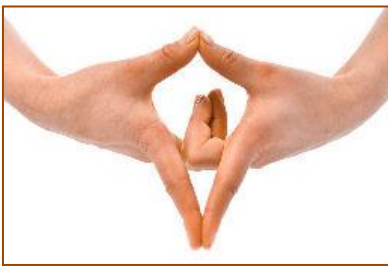


Questa posizione è conosciuta, anche se la usiamo inconsapevolmente: è quando mettiamo le mani giunte. Si devono toccare però solo le punta delle dita. I palmi delle mani non devono toccarsi. I pollici esercitano una lieve pressione.

Questa posizione favorisce l'attenzione e aiuta a canalizzare l'energia nel sesto centro vitale, dove c'è l'occhio spirituale e il dono dell'Intelletto.

Questa posizione è importante, perché collega i due emisferi cerebrali. Favorisce la concentrazione e la memoria.

➤ YONI MUDRA



“Yoni” significa utero.

I due pollici e i due indici si toccano nella prima falange, mentre le altre dita si toccano sui dorsi.

Questa posizione aiuta ad isolarsi ed estraniarsi dal mondo esterno. Calma il sistema nervoso. È un ottimo rimedio contro lo stress. Permette di isolarsi durante la preghiera e la meditazione.

➤ APAAN MUDRA



Medio ed anulare toccano il pollice, mentre le altre dita rimangono leggermente tese.

Rappresenta la purificazione sia in senso fisico, perché è legato alla digestione, sia in senso spirituale. Questa posizione è molto utile per eliminare le tossine dal corpo. È indicata per problemi di digestione, benefici al cuore e alla circolazione sanguigna.

POLLICINO



La fiaba di Pollicino è stata scritta da Charles Perrault alla fine del 1.600. Pollicino è l'ultimogenito di un taglialegna e di sua moglie. Ha sei fratelli, dei quali è il più piccolo di età e statura.

In un'annata di carestia, i genitori, impossibilitati a mantenere i sette figli, decidono di abbandonarli nel bosco.

Pollicino è sveglio e sente il piano dei genitori. Il giorno dopo si riempie le tasche di sassolini e, quando i genitori portano i figli nel bosco, li semina sul terreno.

Quando vengono abbandonati, Pollicino e i fratelli fanno il cammino a ritroso e tornano a casa.

Nel frattempo, il padre aveva trovato da mangiare, quindi per un periodo i bambini rimangono nella loro casa e riescono a sfamarsi.

La carestia è forte e i genitori decidono di nuovo di portare i bambini nel bosco, per non vederli morire.

Pollicino riesce ancora ad ascoltare la conversazione, però trova la porta sbarrata e non può prendere i sassolini. Si porta del pane e lascia le briciole sul sentiero.

Quando cerca di ritornare, non vede più le briciole, perché sono state mangiate dagli uccelli, e non riesce a trovare la strada. Sale su un albero, per vedere se riesce ad individuare la casa.

Vede del fumo, che esce da un comignolo: lì c'è una casa.

Insieme ai fratelli, pollicino si dirige verso quell'abitazione.

Qui sono accolti da una signora molto gentile, che li avverte del fatto che suo marito è l'Orco, che mangia i bambini.

La signora li fa entrare, dà loro da mangiare e li nasconde.

Arriva l'Orco e sente odore di carne fresca. Scopre i bambini e pensa di mangiarli. La moglie gli fa presente che ormai è sera, è meglio che aspetti al mattino.

L'Orco va a letto e si addormenta.

Anche i bambini si addormentano, ma Pollicino sta sveglio, per verificare il comportamento dell'Orco.

Pollicino si accorge che nella stanza accanto ci sono le sette figlie dell'Orco, sette Orchessine, che hanno ciascuna un diadema.

Pollicino scambia i diademi con i berretti dei fratelli e il suo.

Come prestabilito, l'Orco a mezzanotte si sveglia e vuole fare uno spuntino. Al buio tocca le teste, che hanno i berretti e si mangia le figlie.

La mattina, l'Orco si accorge di quanto è accaduto, ma i bambini sono scappati.

Per raggiungere i fuggitivi, l'Orco calza gli Stivali delle Sette Leghe: sono scarpe speciali che gli permettono di correre, ma, ad un certo punto, l'Orco si stanca e si addormenta.

Mentre dorme, Pollicino gli sfilava gli stivali e torna alla casa della moglie dell'Orco, dicendole che suo marito era stato rapito e c'era bisogno di pagare un riscatto. La moglie dell'Orco gli consegna tutto il tesoro.

Pollicino con gli Stivali delle Sette Leghe e il tesoro raggiunge l'Orco. Con uno stratagemma lo ammazza e si mette al servizio del re.

Poi con gli Stivali e il tesoro torna a casa sua.... E vissero felici e contenti!



Che cosa ci insegna questa fiaba?

Il riferimento è a Davide, che è il 7° figlio, l'ultimo, piccolo, con i capelli rossi, meno considerato di tutti. Davide, però, è stato la salvezza della sua famiglia, come Pollicino.

***Il bosco** è il luogo, dove noi possiamo affrontare le nostre paure.

Nel bosco viene lasciata Biancaneve. Cappuccetto Rosso deve attraversare il bosco. Anche noi dobbiamo attraversare il bosco delle nostre paure, se le vogliamo superare. Dobbiamo affrontare il mare agitato, che è dentro di noi, dobbiamo entrare nel bosco, nel mare.

Le navi non sono state costruite, per stare nel porto, ma per solcare i mari e affrontare le tempeste.

Affrontando le tempeste, il bosco, saremo affrancati dalle nostre paure, altrimenti le avremo sempre dentro di noi.

***Gli Stivali delle Sette Leghe** sono i sandali del figlio del Re. Nella Parabola del “Padre Misericordioso”, quando il figlio ritorna lacerato, vestito con gli abiti del porcaio, fra l’abbigliamento che il padre gli procura, ci sono anche i sandali.

Nella casa padronale portavano i sandali solo il padrone e i figli del padrone, i signori.

Se vogliamo camminare speditamente nella via della vita, dobbiamo calzare i sandali del Signore. Questo significa prendere autorevolezza sulla nostra vita e credere in noi stessi.

***La separazione** dei bambini dalla famiglia, affrontando il bosco, è un tema caro a Jung: è la differenziazione dalla famiglia. C’è un determinato momento, in cui noi dobbiamo lasciare la mamma e il papà, dobbiamo tagliare il cordone ombelicale. Lo abbiamo già fatto una volta, quando siamo usciti dal grembo della mamma.

Troviamo il tema della differenziazione nella **Genesi**, dove c’è una doppia creazione: “*maschio e femmina li creò*”, “*Il Signore Dio plasmò con la costola che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo.*” **Genesi 1, 27; Genesi 2, 22.**

Se vogliamo crescere, se vogliamo vivere la nostra vita, essere autonomi, indipendenti, dobbiamo staccarci dalla famiglia, perché non c’è da mangiare per tutti, per poi ritrovarla.

***La lotta** di Pollicino.

La parte bella della fiaba di Pollicino è la sua lotta con l’Orco e la sua vittoria. Pollicino è il più piccolo dei fratelli, il meno considerato, eppure vince l’Orco. Questo ci ricorda Davide, che vince Golia. Nessuno vuole affrontare Golia, perché sono tutti impauriti.

Davide pensa che, come il Signore lo ha aiutato in altre occasioni, lo avrebbe aiutato anche nella lotta contro Golia.

L’ostacolo è un’occasione, per comprendere quello che noi possiamo realizzare. Dopo che Davide ha vinto Golia, rimane invincibile.

Dinanzi a una difficoltà, dinanzi a un Orco, abbiamo la possibilità, l’occasione che Dio ci sta dando, per capire che cosa possiamo realizzare con il suo aiuto.

Filippesi 4, 13: “*Tutto posso in Colui che mi dà la forza.*”

Quando ci troviamo davanti ad un ostacolo, invece di piangere, ricordiamo le parole di Gesù: “*Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà.*” **Matteo 21, 21.**

Il Vangelo ci suggerisce i tasti giusti da premere, per realizzare la nostra vita e per capire la grandezza, che è in noi. Non c’è alcun Golia, alcun Orco, che può

avere la meglio su di noi. Ogni ostacolo diventa un'occasione di crescita, di realizzazione.

Davide entra nella reggia, dopo aver vinto Golia.

Pollicino viene assunto dal Re, dopo che ha sconfitto l'Orco.

I problemi, che ci sembrano insormontabili, sono occasioni, per entrare a servizio del Re. Gesù è il Signore della vita. Entriamo nella reggia, grazie al problema.

Davide entra nella reggia due volte: quando ammazza Golia e quando canta per Saul atterrito dallo spirito del diavolo, che in questo modo si allontanava.

Il cantare, il suonare, il danzare fanno bene, perché allontanano lo spirito di depressione, che ci attanaglia. I gesti, che accompagnano i canti, ci aiutano a sciogliere le nostre tensioni.

Quando è arrivata l'Arca dell'Alleanza, Davide ha cominciato a danzare e Mikal, sua moglie lo ha disprezzato. Per questo non ha avuto figli. (2 Samuele 6)

***La ricchezza** di Pollicino è la stessa di Tobia. Tobi aveva un tesoro, ma è stato il figlio Tobia, che è andato a ritirarlo.

I tesori, che abbiamo, non li possiamo dare ai nostri figli; sono loro che devono fare il cammino con l'Arcangelo Raffaele, per andarli a prendere.

Dobbiamo insegnare ai figli e ai nipoti che devono smuoversi. Bisogna scuotere le persone, perché vadano a trovare il tesoro, differenziandosi dagli anziani.

*La moglie dice che l'**Orco** è una brava persona, che dà da mangiare a tanti, però mangia i bambini.

Ci sono persone, che ci aiutano, però, poi, si mangiano le nostre primizie. Dobbiamo stare attenti alle persone-vampiri, che mangiano le nostre risorse.

*Pollicino è il tipo **sveglio**, mentre gli altri dormono.

"Vegliate e pregate!" **Matteo 26, 41.**

Stare svegli non significa non dormire, ma guardare la realtà e tenerci allerta soprattutto dai nemici.

***I sassolini** sono come il filo di Arianna, per uscire dal Labirinto.

Per noi i sassolini sono le piccole Parole che il Signore semina abbondantemente nella nostra vita e sono la guida, per arrivare a casa. Noi abbiamo la fortuna di partecipare agli Incontri di preghiera, dove c'è abbondanza di Parole. Ad ogni incontro Il Signore ci dà un sassolino, per ritornare a casa. Non perdiamone neppure uno. È il Signore, che conduce la Storia. *"Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!"* **Apocalisse 1, 8.**

Noi spesso ci addormentiamo e non vediamo i segnali che il Signore ci dà. Le Parole del Signore sono segnali, per capire dove ci sta portando.

***Il pane** viene mangiato dagli uccellini. La prima tentazione fatta a Gesù è proprio questa: *“Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane.”*
Matteo 4, 3.

La pietra/Parola di Dio diventa pane per l'alimentazione. Il pane mangiato si perde. Teniamoci le pietre.

Quando sono stato in Brasile a visitare le nostre Comunità, ho visto il lavoro di Padre Riso, che si è sostituito alla società, costruendo Asili, sfamando e allevando tanti bambini.

La domenica mattina, prima di celebrare la Messa, ho fatto un giro per la cittadina, che si trova nella zona pre-amazzonica, e ho contato nove chiese Protestanti, dove c'erano solo adulti, che cantavano e lodavano il Signore.

Sono tornato, per celebrare la Messa e nella nostra Chiesa c'erano solo i bambini con i Catechisti.

Ho ricordato al Vescovo, che chiedeva aiuti, che la gente non ha solo bisogno di pane, ma delle pietre, della Parola, per ritornare a casa, da Gesù! AMEN!

◇La Thuile, 18 agosto 2021◇

GIORNATA DI DESERTO

**“UMILIÒ SE STESSO,
FACENDOSI OBEDIENTE FINO ALLA MORTE
E ALLA MORTE IN CROCE”
(Filippesi 2, 8)**



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Propongo questa riflessione, perché ci accompagni in questa giornata di deserto. Questa giornata è privilegiata, per ascoltare il Signore. È la giornata, per far defluire tutto quello che abbiamo imparato nei giorni precedenti e lasciare nel nostro cuore le Parole più importanti o quello che è un messaggio per la nostra vita.

Tutti noi stiamo vivendo momenti particolari. Il Signore ci parla e lo dobbiamo ascoltare/ob- audire, da cui deriva la parola obbedienza.

Che cosa dice la Bibbia riguardo all'obbedienza?

Filippesi 2, 8: *“Umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte in croce.”*

L'obbedienza di Gesù gli è costata la vita e il martirio più crudele dal punto di vista fisico e religioso.

A chi è stato obbediente Gesù?

In Greco, obbedienza significa rispondere a qualche cosa che si ascolta, ascoltare qualcuno, sottomettersi o anche ascoltare chi bussava alla porta.

Atti 12, 13: *“Appena ebbe bussato alla porta esterna, una fanciulla di nome Rode si avvicinò, per sentire chi era.”*

Quando Pietro è liberato dalla prigione, viene guidato dall'Angelo alla Comunità Carismatica di Marco, dove c'era anche la Madonna. Pietro bussa e Rode/Rosa non crede che sia lui, perché i cammini che stavano facendo erano diametralmente opposti.

L'obbedienza, di solito, è alla volontà di Dio. -Sia fatta la volontà di Dio!- è una delle frasi più comuni, che sentiamo, specialmente nei momenti più difficili.

Mi piace ricordare che la volontà di Dio non è qualche cosa di penoso, uno sforzo, ma è cibo, che mantiene in vita, piacevole, gustoso. Mangiare non è solo alimentare il corpo, è un atto sociale, perché abbiamo scelto con chi stare.

Giovanni 4, 34: *“Gesù disse loro: -Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato a compiere la sua opera.”-*

È importante capire quale opera dobbiamo compiere in questi anni di vita.

Nei Vangeli Gesù non ha mai chiesto obbedienza alle persone. Solo cinque volte troviamo nei Vangeli la parola “obbedienza” ed è rivolta ad elementi ostili all'uomo. In **Marco 4, 41, Matteo 8, 27, Luca 8, 25** Gesù chiede al mare e al vento di obbedirgli: *“Chi è dunque costui, al quale persino il vento e il mare ubbidiscono?”*

Mentre Gesù sta predicando, un uomo indemoniato comincia ad urlare contro Gesù, che gli ordina di obbedirgli: *“È un nuovo insegnamento dato con autorità! Egli comanda persino agli spiriti immondi ed essi gli ubbidiscono.”*

Marco 1, 27.

Il Signore ci ha ricordato che, attraverso la Parola, portiamo all'esistenza quello che non c'è.

“Il Signore disse: Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo sicomoro: “Sradicati e trapiantati nel mare” e vi ubbidirebbe.”

Luca 17, 6.

Tutta la creazione, tutti gli elementi contrari ci obbediscono e noi dobbiamo chiederne l'obbedienza, anziché essere travolti dagli eventi della vita.

L'obbedienza a Gesù va ridimensionata, perché Gesù non vuole che obbediamo, ma che lo imitiamo.

Matteo 5, 48: *“Siate voi, dunque, perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste.”*

Luca 6, 36: *“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.”*

Gesù non chiede di obbedire a Dio, tanto meno agli uomini, né sottomissione. Vuole che gli somigliamo, praticando un Amore simile al suo.

L'obbedienza sottomette.

La somiglianza innalza.

Per somigliare a Gesù, dobbiamo scegliere di vivere la nostra condizione divina. Questo ha procurato tanti guai a Gesù.

Giovanni 19, 7: *“Gli risposero i Giudei: “Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio.”*

La fedeltà di Gesù al programma del Padre è manifestare la somiglianza divina; per la religione è un crimine che va punito con la morte.

“Voi siete dei!” **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

L'evangelizzazione non consiste nell'intruppare le persone in una religione, ma far scoprire alle persone che sono divine. Comincia Gesù stesso, dicendo che è il Figlio dell'uomo. Anche noi siamo figli di Dio, abbiamo il suo DNA.

Leggiamo nel **Prologo di Giovanni 1, 13:** *“...i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma dalla volontà di Dio sono stati creati.”*

Se riuscissimo a comprenderlo, questo ci aprirebbe spazi di coscienza e di cuore inimmaginabili e una grande forza.

Molte volte, siamo in competizione con questo Dio, perché le persone primarie di riferimento non sono state all'altezza e facciamo fatica a credere di essere veramente figli di Dio.

Molte volte, ci spaventiamo a parlare di volontà di Dio, perché ricordiamo quello che Gesù ha detto nell'Orto del Getsemani: *“Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice; tuttavia non come voglio io, ma come vuoi tu.”*

Gesù straccia tutte le religioni, perché dicono che l'uomo è stato creato, per servire Dio. Gesù ribalta la situazione: l'uomo è stato creato per essere servito da Dio.

Marco 10, 45: *“Il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti/tutti.”*

Tutti dobbiamo diventare figli dell'uomo: *“Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.”*

Come possiamo fare per avere pienezza di vita, di forza, di spirito?

Quando reprimiamo la nostra natura, prima o poi esplose. Dentro di noi c'è una natura, che non possiamo chiudere in gabbia, ma dobbiamo addomesticare. Quando qualcuno ci fa qualche sgarbo, esplodiamo.

Lo Spirito Santo, però, fa in modo che il lupo dimori con l'agnello. Dentro di noi c'è la parte buona e il lupo. Bisogna vedere chi alimentiamo. Non possiamo mettere il lupo in gabbia; dobbiamo addomesticarlo. Noi dobbiamo educarci.

Il Figlio dell'uomo è la persona, che ha educato totalmente il suo istinto, la sua parte animale. La strada, per arrivare al divino, non è diventare Angeli, ma pienamente uomini e donne. Più ci immergiamo nella nostra natura umana, più la viviamo, più la educiamo, più ci innalziamo.

Una volta che abbiamo raggiunto la pienezza della condizione divina, dobbiamo metterci al servizio degli altri come Gesù e con Gesù.

Se ci sentiamo persone spirituali, in comunione con Dio, non possiamo fare altro che servire gli altri dalla parte più sporca.



Ricordiamo la “Lavanda dei Piedi”. Gesù toglie il mantello, toglie il ruolo, si mette un asciugatoio e si mette al servizio.

Nell’ultima domenica dell’Anno Liturgico, si festeggia Cristo, Re dell’Universo, festa voluta dal Papa nel 1925, per riconoscere la Signoria di Gesù. Anche in Paradiso, Gesù servirà noi. In questi giorni di Ritiro, Gesù viene a servirci.

La Messa non è un dovere di culto nei confronti della Divinità, ma è il momento in cui tutti coloro che lavorano per il Signore, come Lui e con Lui, si lasciano servire, lavare, purificare da Gesù.

Il Figlio dell’uomo è l’uomo nella pienezza della sua condizione umana, che

poi diventa pienezza della condizione divina e si mette a servizio.

Dio non ha bisogno di essere servito.

Come possiamo servire Dio?

Noi serviamo Dio nei fratelli.

Atti 17, 25: *“Né dalle mani dell’uomo si lascia servire, come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro a ogni cosa.”*

Luca 22, 27: *“Infatti chi è più grande: chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi, come colui che serve.”*

Gesù è stato o non è stato obbediente?

Se per obbedienza intendiamo che Gesù è stato fedele al disegno del Padre: “Sì”.

Se invece si intende la sottomissione ad un ordinamento religioso, istituzionale, giuridico, sacrale, che è rappresentato come volontà di Dio: “No”, perché Gesù ha fatto tutto quello che la legge vietava, disobbedendo a quello che era spacciato come volontà di Dio.

Le opere, che ci seguono, sono quelle a favore dei fratelli, attraverso un servizio libero e liberante. Queste opere ci seguiranno, perché possiamo correre il rischio che, quando ci presenteremo davanti al Signore, il Signore ci dirà: *“Non ti conosco, perché avevo fame e non mi hai dato da mangiare...”*

C’è un cambiamento dalla religione alla fede. Per religione si intende tutto quello che dobbiamo fare, per ingrazarci la Divinità.

Per fede si intende tutto quello che lasciamo che Dio faccia per la nostra vita.

Il Cardinal Raniero Cantalamessa ripete sempre che il Vangelo non è un codice morale di leggi, ma nel Vangelo ci sono le prescrizioni perché ciascuno si lasci andare e si lasci servire da Dio.

Ai tempi di Gesù e anche prima, quando una persona non poteva pagare un debito, diventava schiava della persona a cui doveva soldi oppure, quando c'erano razzie, queste persone diventavano prigioniere. Il parente più prossimo poteva pagare una cifra e liberare la persona.

Levitico 25, 49: *“Lo potrà riscattare uno dei suoi fratelli o suo zio o il figlio di suo zio; lo potrà riscattare uno dei parenti dello stesso suo sangue.”*

Riscatto significa liberare.

Efesini 1, 7: *“Abbiamo la redenzione mediante il suo sangue; la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.”*

Gesù è venuto a liberarci.

1 Timoteo 2, 5-6: *“Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti.”*

Da che cosa ci ha liberati Gesù?

Sentiamo che ci ha liberati dal peccato originale: questo non c'è scritto nella Bibbia.

Nella Teologia Paolina leggiamo:

Romani 5, 20: *“In virtù delle opere della legge, nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato.”*

Alla santità, all'essere giusto, non si arriva attraverso le opere della legge, l'osservanza dei Comandamenti. Questo non significa che non bisogna rispettarli, perché sono la base della convivenza civile e sono preesistenti a Mosè: si trovano nel Codice di Hammurabi. Erano regole di convivenza civile. Jahve li ha consegnati a Mosè e hanno avuto un'estensione maggiore.

Galati 2, 21: *“Non annullo dunque la grazia di Dio, infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano.”*

Galati 3, 13: *“Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: -Maledetto chi pende dal legno.”-*

Per la religione, la legge era espressione della volontà di Dio. Per Gesù e Paolo era una maledizione. San Paolo afferma che l'osservanza della legge rende impossibile la comunione con il Padre.

Gesù è doppiamente maledetto.

Deuteronomio 27, 26: *“Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterle in pratica.”*

Gesù trasgredisce il comandamento del sabato. Chi non osserva il sabato è maledetto.

Leggiamo in **Numeri 15, 32-35**: *“Mentre gli Israeliti erano nel deserto, trovarono un uomo che raccoglieva legna in giorno di sabato... Il Signore disse a Mosè: -Quell'uomo deve essere messo a morte; tutta la comunità lo lapiderà fuori dell'accampamento.”-*

In più Gesù viene ucciso attraverso la crocifissione.

Deuteronomio 21, 22-23: *“Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso ad un albero, il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio.”*

Quando Gesù ha rivisto alcune pagine dell'Antico Testamento, ha dovuto scappare all'estero. Gesù afferma che non è quello che entra dalla bocca che fa male, ma quello che esce dalla bocca.

“La lepre, perché ruminava, ma non ha l'unghia divisa, la considererete immonda”. **Levitico 11, 6.**

“Il maiale, perché ha l'unghia bipartita da una fessura, ma non ruminava, lo considererete immondo.” **Levitico 11, 7.**

“Perciò potrete mangiare i seguenti: ogni specie di cavalletta, ogni specie di locusta, ogni specie di acridi e ogni specie di grillo.” **Levitico 11, 22.**

Alcune indicazioni dell'Antico Testamento vanno superate.

I seguenti versetti si riferiscono alla corruzione dei preti e a quanto i penitenti dovevano portare al Tempio.

Osea 4, 8: *“Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità.”*

Levitico 5, 7: *“Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il suo peccato, due tortore o due colombe.”*

Pietro nel suo primo discorso in **Atti 15, 10** dice: *“Perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che Né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare?”*

Queste sono le parole che Pietro rivolge al Concilio di Gerusalemme riguardo all'impossibilità di osservare la legge.

La salvezza, la liberazione non avvengono attraverso l'osservanza della legge, ma attraverso la Grazia, che è Amore gratuito e forza.

Dobbiamo riuscire a capire che siamo amati da Dio, perché Dio è Dio.

Dio ci ama indipendentemente dal nostro comportamento. La Grazia ci porta alla libertà. Dobbiamo prestare attenzione perché libertà e libertinaggio sono atteggiamenti ben distinti fra loro.

2 Corinzi 3, 17: *“Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà.”*

Per noi, amanti dello Spirito Santo, lo Spirito deve portare libertà.

Ieri mattina, il Signore ci ha dato il passo che afferma come le persone spirituali siano simili al vento. I primi monaci venivano chiamati “figli del vento”, perché erano persone libere.

La trasgressione è la strada da percorrere, per arrivare alla libertà nello Spirito. Chi non ha il coraggio di trasgredire non saprà mai che cosa è la libertà.



Sulla “Donna emorroissa” sono state proposte tante Catechesi. Forse è uno dei passi evangelici che conosciamo di più.

L’Emorroissa era maledetta dalla religione e dalla società. Il suo destino era morire. Non poteva andare in Sinagoga a causa delle perdite di sangue, non poteva toccare nessuno. Questo accadeva da 12 anni.

Questa donna ha scelto di trasgredire e toccare Gesù.

Aveva sentito parlare di Lui dal Lebbroso, che le ha raccontato come Gesù l’avesse toccato e guarito. La forza di Gesù è passata nel Lebbroso, che è guarito. Non è stata la lebbra a passare in Gesù.

La donna, camminando, pensava: *“Se riesco a toccare anche solo le sue vesti, sarò guarita.”*

Una donna in quelle condizioni non poteva toccare il mantello di Gesù e neppure suo marito. Dove si sedeva lei, non si poteva sedere nessuno, perché la sedia rimaneva contaminata.

Gesù si accorge di essere toccato a causa della forza uscita da Lui.

Si gira, trova la donna, non la rimprovera, ma le dice: *“Figlia, la tua fede ti ha salvata, vai verso la Pace e sii guarita dal tuo male.”* (Marco 5, 25-34).

Quale era la fede di questa donna?

La fede di trasgredire una regola, che la condannava a morte.

La stessa cosa accade al cieco nato. Per la religione avrebbe dovuto rimanere cieco, perché guarito in giorno di sabato.

Cacciato dal Tempio, incontra Gesù:

“Credi tu nel Figlio dell’uomo?”

“Chi è, Signore, perché io creda in Lui?”

“Tu lo vedi: è colui che parla con te.”

“Credo, Signore!” (Giovani 9, 1-41)

Marco 1, 15: *“Convertitevi e credete al Vangelo!”*

Chi rimane attaccato al vecchio modo di pensare, non potrà mai accogliere il messaggio di Gesù. Gli otri vecchi non possono contenere il vino nuovo, perché tutto va in frantumi.

Il messaggio nuovo, che il Signore ci sta dando, va calato in nuove dinamiche. Se vogliamo fare un cammino di santità, realizzando questo progetto meraviglioso, non possiamo racchiudere il messaggio di Gesù nelle vecchie dinamiche.

Anche la Madonna è caduta in questo tranello.

Maria rimane incinta per opera dello Spirito Santo. L'Angelo le dice che il figlio che darà alla luce è Santo, Figlio dell'Altissimo.

Maria e Giuseppe portano al Tempio il Bambino per la circoncisione, la purificazione. Lì incontrano Simeone, che strappa il Bambino dalle braccia di Maria, perché è già benedetto.

A che cosa dobbiamo credere?

Al Vangelo. Per questo, dobbiamo leggerlo, rileggerlo, meditarlo, capirlo, perché è un pozzo senza fondo.

Il convertirsi richiama l'episodio degli apostoli, che strappano le spighe e cominciano a fare strada con un diverso modo di pensare

Anche noi cominciamo ad aprire una strada con un diverso modo di pensare.

Giovanni 14, 12: *“In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”*

Dobbiamo trovare i modi, per esprimere pienamente i talenti che il Signore ci ha dato.

A chi è stato dato tanto, sarà chiesto tanto, tanto di più. AMEN!

**UMILIÒ SE STESSO,
FACENDOSI OBEDIENTE FINO ALLA MORTE
E ALLA MORTE DI CROCE.
(Filippesi 2, 8)**

1	Appena ebbe bussato alla porta esterna, una fanciulla di nome Rode si avvicinò, per sentire chi era. (Atti 12, 13)
2	Gesù disse loro: -Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato a compiere la sua opera.- (Giovanni 4, 34)
3	a) Chi è dunque costui, al quale persino il vento e il mare ubbidiscono? (Marco 4, 41; Matteo 8, 27, Luca 8, 25) b) È un nuovo insegnamento dato con autorità! Egli comanda persino agli spiriti immondi ed essi gli ubbidiscono. (Marco 1, 27) c) Il Signore disse: Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo sicomoro: “Sradicati e trapiantati nel mare” e vi ubbidirebbe. (Luca 17, 6)
4	a) Siate voi, dunque, perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste. (Matteo 5, 48) b) Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. (Luca 6, 36)
5	Gli risposero i Giudei: “Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio. (Giovanni 19, 7)
6	Il Figlio dell’uomo, infatti, non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti. (Marco 10, 45)
7	Né dalle mani dell’uomo si lascia servire, come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro a ogni cosa. (Atti 17, 25)
8	Infatti chi è più grande: chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi, come colui che serve. (Luca 22, 27)
9	Lo potrà riscattare uno dei suoi fratelli o suo zio o il figlio di suo zio; lo potrà riscattare uno dei parenti dello stesso suo sangue. (Levitico 25, 49)
10	Abbiamo la redenzione mediante il suo sangue; la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. (Efesini 1, 7)

11	Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. (1 Timoteo 2, 5-6)
12	<p>a) In virtù delle opere della legge, nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato. (Romani 5, 20)</p> <p>b) Non annullo dunque la grazia di Dio, infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano. (Galati 2, 21)</p> <p>c) Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: "Maledetto chi pende dal legno." (Galati 3, 13)</p>
13	<p>a) Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterle in pratica. (Deuteronomio 27, 26)</p> <p>b) Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso ad un albero, il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio. (Deuteronomio 21, 22-23)</p>
14	Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare (liberare) quelli che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. (Galati 4, 4-5)
15	Gesù rispose loro: "Il Padre mio opera fino ad ora, e anch'io opero. (Giovanni 5, 17)
16	La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio... e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. (Romani 8, 19-22)
17	<p>a) La lepre, perché ruminava, ma non ha l'unghia divisa, la considererete immonda. (Levitico 11, 6)</p> <p>b) Il maiale, perché ha l'unghia bipartita da una fessura, ma non ruminava, lo considererete immondo. (Levitico 11, 7)</p> <p>c) Perciò potrete mangiare i seguenti: ogni specie di cavalletta, ogni specie di locusta, ogni specie di acridi e ogni specie di grillo. (Levitico 11, 22)</p>
18	Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. (Osea 4, 8)
19	Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il suo peccato, due tortore o due colombe. (Levitico 5, 7)

20	Perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che Né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare? (Atti 15, 10)
21	Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. (2 Corinzi 3, 17)
22	Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni...venne tra la folla e toccò il suo mantello... e subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male... Gesù le disse: -Figlia, la tua fede ti ha salvata, vai verso la Pace e sii guarita dal tuo male.- (Marco 5, 25-34)
23	Convertitevi e credete al Vangelo. (Marco 1, 15)

☆La Thuile, giovedì 19 agosto 2021☆

EUCARISTIA

Letture: Apocalisse 16, 1-21

Salmo 40 (39)

Vangelo: Matteo 26, 1-46



OMELIA

TERZA BEATTUDINE

“Ecco, io vengo, come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti, per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne.”

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, approfondiamo la terza Beatitudine del Libro dell'Apocalisse.

“Ecco, io vengo, come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti, per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne.”

Il Signore ricorda che viene, come un ladro, non per rubare, ma con la dinamica della sorpresa.

Gesù più volte ha ricordato nella sua predicazione: *“Se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate.”* **Luca 12, 39-40.**

Così è il Signore, che viene all'improvviso, quando meno ce l'aspettiamo.

La persona sveglia si accorge che in ogni evento, al di là di quello che sta accadendo, c'è la mano del Signore.

Se leggiamo gli eventi nella modalità materiale, ci angosciamo; se li leggiamo nella modalità dello Spirito, vediamo la mano del Signore, che ci sta guidando da un'altra parte, con una dinamica diversa. Il Signore ci guida.

Isaia 45, 2: *“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.”*

Isaia 49, 6: *“Ti ho disegnato sulle palme delle mie mani.”*

O ci crediamo o non ci crediamo.

Il Signore, però, non viene di notte, ma nella piena luce. San Paolo incontra il Signore nella pienezza della luce, a mezzogiorno. Per gli Ebrei, mezzogiorno è l'ora della massima luce, della massima illuminazione del Sole sul pianeta Terra.

Nell'ora della massima illuminazione della nostra razionalità, il Signore ci acceca. Il Signore chiude la capacità di interpretare, ci atterra e ci parla.

Stare vigili, stare attenti significa cercare di capire in ogni momento quello che il Signore vuole dire, intervenendo nella nostra vita.

Nei Vangeli, l'invito a pregare c'è 13 volte.

È bello il **Salmo 101, 8** che riprende l'immagine del passero solitario, che veglia sul tetto.

Vegliare serve principalmente per non mollare. Spesso, le situazioni della vita non ci piacciono. Siamo tentati di scappare. Il vegliare si radica nel presente e “nella volontà di Dio”, quando non corrisponde ai nostri gusti, ai nostri desideri.

“Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione.”

La tentazione è di lasciare il progetto che il Signore ci ha dato e che passa attraverso dinamiche, che non sono consone al nostro modo di pensare.

Efesini 6, 18: *“Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza.”*

Perseveranza significa essere assidui.

Se facciamo un cammino, oltre alla Messa domenicale, dobbiamo frequentare gli incontri di preghiera con perseveranza, senza essere ostaggio dei nostri stati d'animo. La lode è una scelta.

Colossesi 4, 2: *“Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie.”*

Aprire il nostro cuore alla gratitudine, prima che sorga il sole, ci rende vigili.

Nei Libri Sapienziali leggiamo che la vigilanza e la gratitudine servono per acquisire la sapienza. La Sapienza è Gesù.

Sapienza è anche sapore, dare sapore alla nostra vita. **Marco 9, 50:** *“Abbate sale in voi stessi.”*

A volte, incontrando persone, scopriamo mondi nuovi. Non è tanto importante il viaggiare, quanto lasciare viaggiare il nostro cuore dentro il cuore delle persone.

Cominciamo la giornata con il “Grazie, Gesù!”, per dare sapore alla nostra vita.

Sopra di noi ci sono tutte le possibilità e le vie, per realizzare la nostra giornata. Scendono attraverso i nostri pensieri e la nostra bocca. Se cominciamo con un pensiero o una parola negativi, scendono situazioni negative.

Se scegliamo di pensare e parlare al positivo, scendono situazioni positive.

1 Corinzi 16, 13: *“Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti.”*

Marco 13, 37: *“Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!”*

Efesini 5, 14: *“Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà.”*

A volte, dobbiamo entrare in alcune situazioni, per sanarle. Non possiamo sempre essere fuggitivi. Bisogna entrare nelle situazioni per noi e le generazioni future. Dobbiamo chiudere gli anelli del nostro Albero Genealogico. Se sfuggiamo ad una determinata situazione, questa accadrà ai figli e nipoti.

Vegliamo, preghiamo e stiamo attenti.

L'addormentamento può essere la zizzania. Se mangiamo il grano/Parola, abbiamo la forza per mantenerci svegli, mentre la zizzania ha potere narcotizzante.

Anche la gioia ci può narcotizzare.

Pietro, Giacomo e Giovanni sul Tabor vedono la grandezza di Gesù, però hanno sonno.

Le gioie della vita possono distrarci e dimentichiamo il cammino che stiamo facendo.

Anche Dio veglia.

Geremia 1, 11: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: -Che cosa vedi, Geremia?- Risposi: -Vedo un ramo di mandorlo.”-*

“Mandorlo” ricorre più volte nella Bibbia e significa proprio vegliare, vedere.

Quando Giacobbe va a Luz (mandorlo), si addormenta. Dio gli parla e Giacobbe ha chiamato quel luogo Betel, Santuario di Dio.

Il candelabro, adorno di rami di mandorlo, ricorda la vittoria della vita sulla morte.

I fiori di mandorlo sbocciano alla fine di gennaio, inizio febbraio: la vita ha preminenza sulla morte.

Geremia 1, 12: “*Io vegilo sulla mia Parola, per realizzarla.*”

Il Signore ci sta dando tante Parole, tanti sassolini: prendiamocene uno, perché ci indichi la strada per tornare a casa.

Dio veglia sulla sua Parola, per realizzarla. Noi ce la ricordiamo? Se ce la ricordiamo, dobbiamo ricordarla anche al Signore.

Le Parole, che il Signore ci dà, non sono un riempitivo della Preghiera. La Parola ci suggerisce qualche cosa che dobbiamo correggere, ordinare.

Il primo invito della Beatitudine è di essere vigilanti.

“... e custodisce le sue vesti.”

Quale vestito abbiamo?

Di che cosa siamo vestiti?

Il vestito dà l'immagine di noi stessi in società.

Quando Adamo ed Eva si sono accorto di essere nudi/poveri “*indossarono foglie di fichi e se ne fecero cinture.*” **Genesi 3, 7.**

“Foglie di fico”, alla lettera, significa “foglie di tristezza”.

Ogni nostro travestimento porta tristezza e ci impedisce di fare esperienza di Dio.

“*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio/Beate le persone trasparenti, perché faranno esperienza di Dio.*”

Jahve ha provveduto a dare ad Adamo ed Eva “*tuniche di pelli*”. **Genesi 3, 21.**

I Padri della Chiesa dicono che le tuniche di pelli rappresentano la tunica dell'Agnello.

Anche Gesù viene avvolto in *fasce*, che sono il segno di riconoscimento dato dall'Angelo ai pastori: “*Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia.*” **Luca 2, 12.**

Gesù ci ammonisce di guardarci dai lupi rapaci *in veste di pecora*. **Matteo 7, 15.**

Nel servizio agli altri, dobbiamo toglierci i nostri vestiti. Gesù nella Lavanda dei piedi “*depose le vesti*”. Dobbiamo togliere i nostri ruoli, come ha fatto Gesù ed entrare in rapporto paritario con l'altro, scendendo al suo livello.

Gesù accetta l'umiliazione della veste da burla che gli mettono addosso, anche se Lui aveva la tunica tessuta dall'Alto.

Gli Angeli, che annunciano la Resurrezione sono vestiti di bianco. Il vestito bianco ricorda il centro energetico più alto.

Durante la Trasfigurazione le vesti di Gesù *divennero candide come la luce* (**Matteo 17, 2**); *splendenti, bianchissime; nessun lavandaio sulla terra*

potrebbe renderle così bianche (Marco 9, 2); la sua veste divenne candida e sfolgorante (Luca 9, 28).

Durante la Preghiera del cuore usiamo delle tecniche, usiamo delle tecniche nella Messa, il coro ha tecniche musicali... Ma nessuna tecnica potrà mai rendere bianche le nostre vesti. Noi collaboriamo con la Grazia di Dio. Nessun lavandaio potrà mai rendere bianche le nostre vesti.

“...custodisce le sue vesti...”

Isaia 61, 10: *“Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia.”*

Nel vestito del guerriero della luce c'è l'elmo della salvezza. I nostri pensieri siano pensieri di salvezza.

Il mantello della giustizia è la corazza, la giustizia di Dio. La giustizia di Dio è dare all'altro quello di cui ha bisogno, al di là di ogni merito.

Le vesti si comprano. Come si comperano?

Ricordiamo le vergini sagge e quelle stolte. Al di là del costo economico della Settimana, noi abbiamo fatto un investimento di tempo, che non possiamo dare ad altri. L'investimento di tempo è l'esperienza personale. Noi possiamo raccontarla, ma questo vestito, che abbiamo comperato, senza denaro (**Isaia 55, 1**), non è cedibile.

San Paolo ci raccomanda questo: *“Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia l'Amore, che è il vincolo di perfezione.”*

Dobbiamo rivestirci del Signore Gesù.

Gesù raccomanda di non avere due vestiti: buoni con i buoni, cattivi con i cattivi. Il vestito deve essere uno solo, quello di Gesù.

Nella Parabola degli invitati a cena (**Luca 14, 15-24**), poiché gli invitati hanno trovato scuse e non si sono presentati, il padrone manda a chiamare coloro che erano oltre la siepe, perché i servi li spingessero nella sala. Una volta entrati, il padrone scorge uno che non ha l'abito della festa e ordina di buttarlo fuori.

Il Cardinal Renato Corti invitava noi preti a celebrare con gioia anche le Messe funebri.

Continuiamo la Celebrazione, custodendo il vestito di Gesù.

Per noi, che siamo ritornati dai vari viaggi del mondo, mi piace ricordare il vestito che il Padre misericordioso ha dato al figlio minore.

Quando è tornato a casa lacero, dopo aver fatto il porcaio, il padre ordina di *tirare fuori la veste migliore e indossargliela.* **Luca 15, 22.**

Lasciamo che il Padre metta su di noi il vestito piú bello, il vestito della festa,
perché si evidenzi che noi siamo figli del Re.
La nostra vita sia una festa! AMEN!



LA SPADA NELLA ROCCIA



Il re d'Inghilterra Uther muore senza lasciare eredi al trono. Il regno rischia di essere distrutto dalla guerra.

Miracolosamente, a Londra, appare una spada conficcata in un'incudine e sopra l'elsa c'è scritta una profezia: "Chiunque rimuoverà l'arma, sarà il nuovo re."

Siccome nessuno riesce nell'impresa, la spada viene presto dimenticata.

Diversi anni dopo, Artù, un orfano dodicenne, soprannominato Semola, accompagna il fratello adottivo Caio in una battuta di caccia.

Una delle frecce finisce accidentalmente nel bosco e il ragazzino viene mandato a recuperarla. Semola la trova, sale su un albero, ma il ramo si spezza e Semola cade sul tetto di una capanna e si trova davanti al Mago Merlino. È un anziano Mago, che ha come compagnia il gufo parlante Anacleto.

Mago Merlino dice ad Artù, che lo aspettava, perché doveva svelargli il suo futuro.

Mago Merlino decide di diventare il precettore del giovane, per fargli capire il suo destino.

Mago Merlino accompagna Artù a casa, dove incontra Sir Ettore, padre adottivo di Semola.

Mago Merlino e il gufo si trasferiscono nel castello e sovrintendono all'educazione di Artù.

Arriva intanto la notizia che ci sarebbe stato un torneo: chi lo avrebbe vinto, sarebbe diventato il re d'Inghilterra.

Sir Ettore decide di mandare il figlio Caio con Semola, che gli fa da sovrintendente. Partono per Londra, ma Artù si accorge che ha dimenticato la spada al castello.

Mentre torna per riprenderla, passa davanti al sagrato di una chiesa e vede una spada conficcata nella roccia.

Fa una cosa che nessuno era mai riuscito a compiere: estrae tranquillamente la spada e la porta a Caio, raccontandogli da dove viene la spada.

I presenti subito riconoscono che è la famosa "spada nella roccia". La rimettono al suo posto e tutti coloro che stavano partecipando al torneo, per diventare re, cercano di estrarla, ma nessuno riesce in questa impresa.

Semola, di nuovo, estrae la spada senza sforzo. Si capisce che il re deve essere lui. Viene incoronato come Re Artù con i Cavalieri della Tavola Rotonda... e vissero felici e contenti!



Che cosa ci insegna questa fiaba?

Ci insegna che dentro di noi ci sono capacità che devono venire fuori, grazie all'aiuto di un educatore.

Educazione deriva dal verbo latino "educere", tirar fuori.

Gli educatori devono essere capaci di aiutare le giovani generazioni a tirare fuori talenti e carismi.



Quando Mago Merlino si trasferisce dalla capanna al castello, con i suoi poteri magici, mette tutto in una borsa e comincia ad ordinare al vasellame, al mobilio di seguirlo, ma dà la precedenza ai libri.

Quando ci trasferiamo, per prima cosa, dobbiamo ordinare e portare i libri.

In tutte le fiabe si sottolinea l'importanza della conoscenza

libresca, della lettura, dello studio: questa è la base di partenza, per arrivare alla vera sapienza della vita, che si acquista, superando le prove.

Questa mattina, il Signore ci ha dato una Parola presente nella filosofia di Eraclito: “Non ti puoi bagnare due volte nella stessa acqua.” L’esperienza di oggi o del passato non si possono ripetere, perché le esperienze sono uniche e irripetibili.

Nella fiaba c’è un altro pensiero di Eraclito: la vita è un confronto tra bene e male, amore e odio.

Una delle prove, a cui Mago Merlino sottopone Semola, è di farlo diventare un pesce. Come pesce, deve confrontarsi con i pesci più grossi, deve sfuggire quelli pericolosi.

È nella lotta della vita, nell’affrontare le prove, che conosciamo quanto valiamo.

In tutte le fiabe c’è un Orco, una Strega, uno Stregone che bisogna affrontare, In questa lotta, capiamo quanto valiamo, quanta forza c’è dentro di noi.

Mago Merlino dice a Semola che non potrà mai controllare la forza dell’Amore.

Mago Merlino trasforma Semola in uno scoiattolo. Mentre è nel bosco, una scoiattolina si innamora di lui. Semola le spiega che è un uomo.

Questo è per dire che, molte volte, gli altri si innamorano della nostra scorza esterna.

Quando ci si innamora di un corpo, è passione.

Il vero incontro, il vero matrimonio è sempre un incontro di anime, un incontro interiore.

C’è anche la corporeità, ma se ci fermiamo a questa, rimaniamo a livello di passione, che sfugge al controllo della sapienza e della saggezza.

Ci sarà sempre uno scontro fra il bene e il male. Lo vediamo in Mago Merlino (imago Dei/immagine di Dio), che si scontra con Maga Magò, la quale infrange ogni regola e si trasforma in animali strani. Quando Mago Merlino sta per essere sopraffatto, perché Maga Magò si trasforma in un drago, diventa il virus del morbillo. Il grande drago viene abbattuto dal morbillo.

Nella fiaba viene sottolineato che il sapere e la saggezza sono la vera forza. Non basta essere giganti, grandi, cattivi: quello che fa la differenza sono il sapere e la saggezza.

La sapienza non deriva dai libri, anche se è importante studiare, ma il vero sapore della vita viene dalla gratitudine e dall’esperienza della vita nella lotta fra il bene e il male.

Come mai nessuno riesce ad estrarre la spada dalla roccia?

La spada della Parola è fondata sulla roccia, che è Cristo.

Noi possiamo usare la spada della Parola anche per ammazzare la gente.

Ricordiamo quando Gesù scrive sulla sabbia, mentre gli portano la donna sorpresa in flagrante adulterio. Secondo la parola della legge doveva essere messa a morte.

A volte, persone religiose, di Chiesa, prendono un versetto della Bibbia, per condannare qualcuno.

È l'unica volta che Gesù scrive con il dito sulla terra.

Per questo fatto ci sono alcune interpretazioni:

*Gesù sta scrivendo i nomi di tutti gli anziani/preti che sono lì davanti,

*oppure che tutto finirà in polvere.

Mi piace evidenziare che Gesù scrive con il dito/digitus paternae dexteræ: la Scrittura va letta con Gesù nello Spirito.

Quando Isaia scrive la sua profezia, lavora con l'unzione dello Spirito, come gli altri Autori sacri.

Noi possiamo prendere la spada solo se è conficcata nella roccia.

1 Corinzi 10, 4: *“Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo.”*

La Parola deve avere l'unzione dello Spirito, di Gesù.

-Che cosa avrebbe fatto Gesù nella circostanza in cui ci troviamo?-

Se impariamo a ripetere questa domanda ogni volta che dobbiamo scegliere, la nostra vita cambierà in meglio, perché sarà Gesù a suggerirci, momento per momento, le varie cose da fare.

Padre Emiliano Tardif diceva che nel buio i fari dell'auto illuminano fino ad un certo punto. Camminando, noi impariamo.

Semola prende “la spada nella roccia”.

Per prendere in mano la Parola dalla roccia/Gesù, abbiamo bisogno di essere asinelli, deboli.

2 Corinzi 12, 10: *“Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.”*

Filippesi 4, 13: *“Tutto posso in colui che mi dà la forza.”*



Quando arriveremo a vantarci delle nostre debolezze, di essere piccoli, asinelli, avremo la forza di prendere la spada, togliendola dalla roccia e diventeremo re Artù, re della nostra vita. AMEN!

☀La Thuile, venerdì 20 agosto 2021☀

EUCARISTIA

Lecture: Esodo 1; 2

Salmo 146 (145)

Vangelo: Matteo 2, 13-23



OMELIA

LA SALVEZZA DEL BAMBINO

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Per questa Omelia ho preparato una scheda, perché possiate rivederla dopo, a casa, per pregare.

Si tratta di un tema molto importante:

“La salvezza del bambino”.

Abbiamo letto nella prima lettura come Mosè è stato a rischio di morte, perché il Faraone aveva ordinato di uccidere tutti i bambini. Mosè si salva e diventa il liberatore di Israele.

La stessa dinamica succede a Gesù, che è a rischio di morte, perché Erode ha ordinato di uccidere tutti i bambini da due anni in giù. Gesù si salva e diventa il liberatore dell'umanità.



Noi possiamo diventare liberatori della nostra famiglia, pregando per il nostro Albero Genealogico, per la nostra vita.

Possiamo essere elemento di liberazione per i figli e le persone, che amiamo, a partire da quanto siamo liberi noi.

Dove c'è libertà, c'è lo Spirito di Dio. Se non c'è libertà, lo Spirito non riesce a spaccare la roccia, nella quale siamo chiusi.

Ognuno di noi deve intraprendere il cammino di liberazione, per guarire, resuscitare il bambino, che è dentro di noi, perché il Regno dei cieli appartiene ai bambini.

Storicamente si afferma che gli Ebrei non siano mai stati in Egitto. Come mai lo troviamo scritto? Lo troviamo scritto, perché ci sono dinamiche dello Spirito per un cammino di liberazione, di crescita nello Spirito.

I nostri Padri sono entrati in Egitto per opera di Giuseppe. Giuseppe viene venduto dai fratelli ad alcuni Ismaeliti. Questi lo portano in Egitto, dove diventa schiavo.

Quando siamo benedetti dal Signore, anche in schiavitù, possiamo compiere del bene.

Genesi 39, 3-5: *“Potifar si accorse che il Signore era con Giuseppe e che quanto egli intraprendeva il Signore faceva riuscire nelle sue mani. Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi quegli lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi. Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano per causa di Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, in casa e nella campagna.”*

Giuseppe diventa Viceré d'Egitto, dove si fa raggiungere da suo padre e dai suoi fratelli. Questi diventano ricchissimi.

Il Faraone muore e ne arriva un altro, che non conosce la storia di Giuseppe. Vede che gli Ebrei si moltiplicano sempre più e cerca di frenarli.

Esodo 1, 11-12: *“Vennero imposti dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con i loro gravami... ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva oltre misura.”*

Gesù ci fa crescere, malgrado l'oppressione del mondo.

Esodo 1, 11: *“Costruirono per il Faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses.”*

Pitom e Ramses sono città simbolo, che non esistono. Pitom significa città dalle porte chiuse. Ramses significa dove si sta male.

Il Faraone opprime gli Ebrei e loro costruiscono città dalle porte chiuse, dove si sta male: un ghetto.

Queste sono dinamiche di morte, che venivano dispensate agli Ebrei, per ridurli, ma loro crescevano di più.

Esodo 1, 14: *“Resero loro amara la vita, costringendoli a fabbricare mattoni di argilla.”*

Il mattone è simbolo del dio Seth, l'asino.

Per quanto riguarda il presepe, molti contestano la presenza del bue e dell'asino, non citati nella Scrittura.

San Francesco, essendo stato in Egitto, ha pensato di inserirli nel presepe.

Il bue è simbolo del dio Horus, il dio dell'illuminazione.

Seth è il dio, che frena l'illuminazione.

Nella nostra vita abbiamo grandi illuminazioni, grandi ascensioni, ma abbiamo bisogno anche di frenate. Seth è il dio, che frena.

I mattoni sono il simbolo di questa divinità.

Il lavoro di costruire mattoni, anziché bloccare la crescita spirituale degli Ebrei, la promuove, perché Dio li ha benedetti.

Il Faraone dà l'ordine di uccidere tutti i bambini e lasciare vivere solo le bambine.

Esodo 1, 17: *“Le levatrici temettero Dio; non fecero come aveva loro ordinato il re d’Egitto e lasciarono vivere i bambini.”*

Le levatrici per un popolo così numeroso erano solo due: Sifra, che significa “la bella” e Pua, che significa “colei che sussurra”.



In questa Adorazione dei Magi di Gentile da Fabriano, dietro alla Madonna sono raffigurate le levatrici Sifra e Pua.

I nomi delle levatrici, in Ebraico antico, sono i nomi delle divinità, che sovrintendono alla vita: Iside e Nefti.

Queste levatrici hanno trasgredito l'ordine del Faraone e hanno lasciato vivere sia i bambini, sia le bambine.

Il Faraone le chiama, per rimproverarle, ma queste si giustificano: *“Le donne ebree non sono come le egiziane: sono piene di vitalità: prima che arrivi presso di loro la levatrice, hanno già partorito!”* **Esodo 1, 19.**

Esodo 1, 20: *“Dio beneficò le levatrici e diede loro una numerosa famiglia.”*
Siamo nell’Antico Testamento, dove la benedizione è l’aver tanti figli.

Il Faraone impartisce un altro ordine:

Esodo 1, 22: *“Ogni figlio maschio, che nascerà, lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia.”*

Qual è il significato di questo ordine?

Noi sappiamo che uomo è ysh, la razionalità, e ysha è donna, la spiritualità.

Adesso stiamo vivendo questa Settimana bella, ma, se quello che abbiamo appreso, capito non lo trasferiamo nella nostra vita spirituale, nella vita materiale, in famiglia, al lavoro... non avrà alcuna incidenza.

Dobbiamo cercare di portare nella nostra razionalità quello che abbiamo vissuto.

Gesù ci ha avvisato di non portare due tuniche: in Chiesa siamo una persona, in casa siamo un’altra persona.

Uccidere il maschio è uccidere la nostra mente razionale, non coniugandola con la parte spirituale. Il potere vuole questo.

Tu puoi pregare, andare a Messa, leggere la Scrittura, ma è importante che non porti questo nella vita pratica.

Gesù è vissuto 2.000 anni fa, compiendo prodigi, miracoli, guarigioni, ma è “tutto finito”.

La vita del mondo è tutt’altro: questo vuole il potere, questo voleva il Faraone. Questo significa uccidere il figlio maschio.

A questo punto si inserisce una donna della famiglia di Levi, una delle Dodici tribù, quella che non ha avuto alcun territorio e doveva vivere con le offerte del Tempio.

Esodo 2, 1-2: *“Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi: la donna concepì e partorì un figlio.”*

Esodo 2, 2: *“Vide che era bello.”*

Quando Dio crea *“Vide che era buono.”* **Genesi 1, 10.**

Bello e buono significa compiuto.

Il bambino era bello significa che era sano ed ora doveva crescere.

Noi abbiamo avuto un progetto, che dobbiamo realizzare.

Questa donna *“Lo tenne nascosto per tre mesi.”* **Esodo 2, 2.**

Di questi tre mesi c’è un riferimento nell’Antico Testamento ed uno nel Nuovo Testamento.

L’Arca dell’Alleanza, dove erano custoditi un pezzo di manna e i Dieci Comandamenti, è stata portata nella casa di Obed-Edom, dove è rimasta circa tre mesi. Quando Davide la va a riprendere, danza e canta.

2 Samuele 6, 11: *“L’arca del Signore rimase per tre mesi nella casa di Obed-Edom; il Signore benedisse tutta la sua casa.”*

Quando Gesù è concepito nel grembo di Maria, Arca della Nuova Alleanza, Maria per i primi tre mesi va da Elisabetta, dove ci sono canti e danze.

Luca 1, 56: *“Maria rimase con lei circa tre mesi, poi ritornò a casa sua.”*

Il bambino, che è stato chiuso tre mesi in casa, vuole significare che il progetto che il Signore ci dà deve essere custodito e fatto crescere.

Tre mesi corrisponde alla terza piaga/prova, quella delle zanzare.

Esodo 8, 12: *“Il Signore disse a Mosè: -Stendi il tuo bastone e batti la polvere del suolo: ci saranno zanzare in tutto il paese d’Egitto.”-*

L’Ebraico non ha vocali. Zanzare è KNM.

Quando diciamo “lode”, in Ebraico è KNM.

Zanzara è KINIM, lode è KANAM.

Terza piaga, terzo mese significa lodare, benedire per il progetto che il Signore ci ha dato.

Non dobbiamo battere la polvere, perché da lì escono le zanzare.

Dio non ci abbandona. Solo una volta nella Bibbia si parla di Dio, che ha abbandonato gli uomini, perché si lamentavano.

Romani 1, 21: *“...Non glorificarono Dio, né gli resero grazie... perciò Dio li ha abbandonati.”*

Per questo è importante lodare e benedire. Il lamentarci ci porta l’abbandono di Dio. Dio non abbandona nessuno, ma il lamento ci stacca dalla comunione con Dio.

I tre giovani nella fornace ardente lodavano il Signore e neanche la puzza del fumo si è attaccata alle loro vesti. (**Daniele 3**).

Per il progetto della nostra vita ci sarà sempre un Faraone che cercherà di opprimerci.

Chi è il nostro Faraone?

Ci sarà chi ci costringerà ai lavori forzati, chi opprimerà il nostro lavoro, chi vorrà uccidere il nostro bambino, il nostro progetto, che dobbiamo tenere nascosto almeno all’inizio, cominciando a lodare e benedire il Signore.

Ricordiamo le Parole di Gesù: *“Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori.”* **Matteo 5, 44.**

Quando parlano male di noi, benediciamo: questo è il segreto per fare in modo che il bambino cresca.

Esodo 2, 3: *“Prese un cestello di papiro... vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo.”*

La mamma di Mosè ha posto il bambino nell’ “Arca di Noè”, in un cestello. Questi due termini sono la stessa parola: Tebah, che significa linguaggio.

Deponiamo il nostro bambino, il nostro progetto nella Tebah. L'H finale è la consonante di Dio. mettiamo il nostro progetto in un linguaggio divino, che è la lode.

La mamma di Mosè lo depose sulle labbra del Nilo, fiume della vita. Sulle nostre labbra dobbiamo depositare il nostro progetto, lodando.

Esodo 8, 15: *“I maghi dissero al Faraone: -Dito di un Dio è quello.”-*

Dinanzi alle zanzare, dinanzi alla lode, i maghi non hanno potuto fare niente, perché lì c'era il dito di Dio.

Luca 10, 21: *“Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: -Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra.”-*

Parabola significa che ogni magheria viene disattivata dalla lode.

Il Faraone ha fatto uccidere i bambini ebrei e sua figlia ne ha portato in casa uno.

Quello che temo, mi accade.

Se avete paura di tante cose, ve le troverete in casa.

Non possiamo sempre essere fuggitivi. A volte, le persone si presentano con vestiti da pecora e dentro sono lupi rapaci.

Queste dinamiche vengono disattivate dalla lode.

Ci sarà sempre una moglie di Giobbe che ci spingerà a maledire. Dobbiamo stare vigili, attenti.

Nei momenti più difficili, arriva l'angelo di Satana, vestito di luce, che ci schiaffeggia: può essere l'amico più caro, la persona che amiamo... Stiamo vigili, perché, se riceviamo ferite, ci vorrà molto tempo per rimarginarle.

Per questo esorto di praticare la Preghiera del cuore già dal mattino, per essere pronti a digerire i “vari rospi”.

Se ad ogni cane, che abbaia, tiriamo una pietra, non ce ne saranno più.

Sorridiamo e respiriamoci sopra. La lode disattiva tutte le magherie, alzando lo Spirito.

Esodo 2, 2-7: *“La donna concepì e partorì un figlio... la sorella del bambino...la figlia del Faraone... le sue ancelle...nutrice fra le donne ebrae.”*

Questa è una storia di donne. Le storie della vita sono storie di donne.

Nella Passione di Gesù notiamo una storia di uomini; nella Resurrezione una storia di donne.

La vita viene dallo Spirito. La morte viene dalla mente, che mente.

In questa Messa chiediamo di aiutare questo bambino a crescere. Recuperiamo il nostro bambino.

Come Mosè ha salvato il popolo ebraico, come Gesù ha salvato l'umanità, ciascuno di noi possa diventare salvezza per la propria famiglia e per le persone che ama. AMEN!

LA SALVEZZA DEL BAMBINO
(Esodo 1; 2)

<i>PAROLA DEL SIGNORE</i>		CONFESSIONI/AFFERMAZIONI
1	Esodo 1, 11-12: Vennero imposti dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con i loro gravami... ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva oltre misura.	Grazie, Gesù, perché mi fai crescere e prosperare, malgrado le oppressioni del mondo.
2	Esodo 1, 11: Costruirono per il Faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses.	Grazie, Gesù, perché mi fai costruire la mia vita, come città aperta al bene e al bello.
3	Esodo 1, 14: Resero loro amara la vita, costringendoli a fabbricare mattoni di argilla.	Grazie, Gesù, perché vivo il mio lavoro, come fattore di crescita.
4	Esodo 1, 17: Le levatrici temettero Dio; non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini.	Grazie, Gesù, perché porto alla vita quanto di buono c'è nelle persone con cui mi relaziono.
5	Esodo 1, 20: Dio beneficò le levatrici e diede loro una numerosa famiglia.	Grazie, Gesù, perché accolgo con gratitudine le benedizioni che vengono a me.
6	Esodo 1, 22: Ogni figlio maschio, che nascerà, lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia.	Grazie, Gesù, perché accolgo nel quotidiano la mia vita spirituale.
7	Esodo 2, 1-2: Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi: la donna concepì e partorì un figlio.	Grazie, Gesù, perché realizzo i miei progetti a partire dal Signore Gesù.
8	Esodo 2, 2: Vide che era bello. Genesi 1, 10: Vide che era buono.	Grazie, Gesù, perché vedo nel mio progetto il bello, il buono, la pienezza.
9	Esodo 2, 2: Lo tenne nascosto per tre mesi. 2 Samuele 6, 11: L'arca del Signore rimase per tre mesi nella casa di Obed-Edom; il Signore benedisse tutta la sua casa. Luca 1, 56: Maria rimase con lei circa tre mesi, poi ritornò a casa sua.	Grazie, Gesù, perché custodisco nel segreto del cuore il mio progetto.

10	Esodo 2, 3: Prese un cestello di papiro... vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo.	Grazie, Gesù, perché affido il mio progetto alle labbra della vita con un linguaggio nuovo.
11	Esodo 8, 12: Il Signore disse a Mosè: -Stendi il tuo bastone e batti la polvere del suolo: ci saranno zanzare in tutto il paese d'Egitto.- Romani 1, 21: ...Non glorificarono Dio, né gli resero grazie... perciò Dio li ha abbandonati.	Grazie, Gesù, perché spezzo ogni abitudine al lamento.
12	Esodo 8, 15: I maghi dissero al Faraone: -Dito di un Dio è quello.- Luca 10, 21: Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: -Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra.-	Grazie, Gesù, perché il mio progetto cresce attraverso la lode e la benedizione.
13	Esodo 2, 2-7: La donna concepì e partorì un figlio... la sorella del bambino...la figlia del Faraone... le sue ancelle...nutrice fra le donne ebrae.	Grazie, Gesù, perché lo Spirito si prende cura del mio progetto.
14	Salmo 34, 1: Io benedirò il Signore in ogni tempo, la sua lode sarà sempre nella mia bocca. Atti 2, 46: Ogni giorno frequentavano il tempio con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio.	Grazie, Gesù! Ti lodo in ogni tempo, sempre, ogni giorno.

La Storia personale va verso il successo, se c'è un bambino, che si salva, se la dimensione spirituale si inserisce in quella materiale.

Mosè lo ha fatto con il popolo.

Gesù lo ha fatto con tutta l'umanità.

Io lo realizzo nella mia vita.

Amen!

“MARY POPPINS”



“Mary Poppins” è l’unica fiaba di Walt Disney, dove ci sono persone vere. Ad Oleggio è stata fatta una rappresentazione in Teatro e le offerte raccolte sono servite per aggiustare il tetto della chiesa.

“Mary Poppins” è un film di Walt Disney voluto dalla scrittrice Pamela Travers, dopo parecchie discussioni con il produttore.

La storia di “Mary Poppins” fa riferimento a Gurdjieff, uomo spirituale russo, che ha avuto grande successo, anche senza aver scritto libri.

Vi suggerisco la lettura di “Frammenti di un insegnamento sconosciuto” e “Incontro con uomini straordinari”.

Gurdjieff ha fondato una scuola che si reggeva su due forze:

- *il respiro e
- *la danza derviscia.

Pamela Travers ha frequentato questa scuola e ha ripreso gli insegnamenti di Gurdjieff.

Anche Franco Battiato è stato discepolo di Gurdjieff e nelle sue canzoni, come sottofondo, ci sono gli insegnamenti di questo maestro.

Gurdjieff diceva: “Le persone vivono addormentate e muoiono addormentate. C’è bisogno di un risveglio.”

Mentre nella vita fisica ci risvegliamo, aprendo gli occhi, per il risveglio interiore, abbiamo bisogno di chiudere gli occhi, come nella Preghiera del cuore.

La storia inizia con Bert, uomo tutt'fare, che si accorge che sta arrivando il vento dall'Est.

Lo Spirito soffia dai quattro venti.

Il vento che viene dall'Est porta cambiamenti, perché è il vento, che ha aperto il mare, quando gli Ebrei con Mosè, sono fuggiti dall'Egitto verso la Terra Promessa.

Il vento dell'Est sta provocando cambiamenti in Viale dei Ciliegi, 17, dove vive il signor George Banks con i due figli e la moglie.

George lavora in banca: è un uomo molto allineato, entrato nel ruolo.

I due figli, Jane e Michael, sono molto vivaci e tutte le bambinaie si licenziano, anche la tata Kate se ne va.

La moglie di George non si occupa tanto dei figli, perché è impegnata per far valere i diritti delle donne.

George allora decide di occuparsi lui delle bambinaie, mettendo un'inserzione sul Times con le caratteristiche che devono avere. I figli vogliono aggiungere le loro richieste: vogliono una bambinaia che non li rimproveri, che sia buona con loro... Appena il padre legge questa lettera, la straccia e la getta nel camino.

Il giorno successivo arrivano le bambinaie per il colloquio, ma all'improvviso scende dal cielo una donna con un ombrello, una borsa e la lettera dei bambini.

George non si capacita di questo, perché lui stesso aveva strappato e bruciato la lettera.

Ricordiamo che le preghiere dei bambini arrivano in cielo. Ci sono bambini, che sono portati alla preghiera, alla vita dello Spirito e altri di meno. I bambini vanno aiutati alla preghiera.

Matteo 18, 3: *“Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.”*

Di fronte alla casa di Viale dei Ciliegi, c'è la casa dell'Ammiraglio Boom, che puntualmente spara il cannone, per segnare l'ora. Questi colpi fanno tremare la casa.

L'Ammiraglio vive nel passato e rappresenta il nostro passato, che regolarmente spara e fa tremare la nostra casa. Noi non riusciamo a liberarci da questo passato, al quale attribuiamo tutte le colpe. Questo passato deve guarire. Noi siamo il frutto del passato, che non deve più far tremare le fondamenta.

Mary Poppins viene dall'alto e ci invita a guardare dall'alto.

Ricordiamo che l'Ultima Cena si è svolta al piano superiore; la Pentecoste, prima effusione dello Spirito, è avvenuta al piano superiore; Gesù porta

Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte Tabor; Mosè riceve le Tavole sul monte Sinai.

È l'invito a vivere la dimensione fra cielo e terra. Il cielo è lo Spirito. La terra è la materialità. Noi dovremmo disertare le pianure e vivere in questa zona intermedia, dove possiamo vedere dall'alto.

Bert dice che chi può vedere dall'alto sono le stelle, gli uccelli e gli spazzacamini.

Gli spazzacamini erano bambini, gli ultimi nella scala sociale eppure vedono dall'alto.

Mary Poppins dalla sua borsa estrae molti oggetti, tra i quali uno specchio, che non riflette l'immagine, ma dice quello che si è: è lo specchio della nostra coscienza, che deve essere educata.

Anche noi abbiamo una borsa, dove c'è tutto: talenti, carismi... Basta aprirla.

Lo zio di Mary Poppins, Albert, ride e, ridendo, si eleva. I bambini si mettono a ridere e prendono il te in alto.

Il ridere fa innalzare. Dobbiamo scegliere di ridere, fare degli esercizi per ridere.

Quando i bambini e Albert bevono il te sul tetto, c'è il problema di scendere: per questo basta pensare a una cosa triste.

È importante quello che noi pensiamo. Se vogliamo innalzarci, dobbiamo ridere.

In "Peter Pan" si legge che per volare ci vogliono pensieri felici.

Durante il giorno pensiamo a tante cose. Il pensiero va educato. Come c'è il cibo spazzatura, così ci sono i pensieri spazzatura, che abbassano la nostra energia. Meditiamo sulle meraviglie del Signore.

Circola una barzelletta: -Ho incontrato un uomo che aveva una gamba di legno. Come si chiama l'altra gamba?-

Questa barzelletta viene raccontata anche al papà dei bambini, che la racconta al Direttore della Banca, il quale comincia a ridere e muore, ridendo.

C'è il detto: "Morire dal ridere!"

Sorridere ci cambia la vita.

Un altro insegnamento deriva dalla canzone: "Basta un poco di zucchero e la pillola va giù...": indica la discesa nel profondo.

C'è anche il termine "supercalifragilistichespiralidoso" che non significa niente: è una contemplazione rumorosa, un Canto in lingue.

George vuole riprendere Mary Poppins, la quale risponde che non spiega mai niente e non dà giustificazioni.

Questo è importante, perché chi ci ama, ci ama così come siamo, non ha bisogno di spiegazioni.

A chi non ci ama, possiamo dare tutte le spiegazioni, ma troverà sempre qualche cosa che non va.

L'Amore non ha bisogno di spiegazioni.

Per fare in modo che questo papà cambi, i bambini vengono portati in Banca.

Il bambino ha due penny e vuole comperare il mangime per i piccioni.

In Banca vogliono convincere il bambino ad investire i due penny, perché il denaro produce denaro: è la mentalità del mondo.

La differenza è nel Vangelo.

Una donna ha solo due spiccioli e li mette nel tesoro del Tempio, decretando la morte del Tempio, che doveva aiutare i poveri e non lo fa. I poveri danno denaro al Tempio, che non ha più ragione di esistere.

Noi siamo in questo mondo fino a quando abbiamo una funzione e dobbiamo scoprire quale è, in modo da trasformare noi stessi e il mondo.

Il bambino non dà i due penny, che servono per sistemare un aquilone trovato nel parco: ne scaturisce una baraonda all'interno della Banca, tanto che George viene licenziato.

George comincia a cantare "supercalifragilistichepsiralidoso": avviene un cambiamento.

Nel frattempo, i bambini vanno sul tetto con lo spazzacamino, che fa vedere loro tutto il mondo e rassicura i bambini: "Non preoccupatevi, adesso io mi occuperò di voi, come se fossi vostro padre."

I bambini fanno presente che il loro papà non li ama.

Tante volte, presentiamo Dio Padre, associandolo a un padre, che non è stato il massimo. Non possiamo credere a un Dio Padre, se non abbiamo avuto un padre amorevole.

Bert fa fare questa riflessione: "Chi dice una parola buona al papà, quando torna dal lavoro?" Nessuno. La moglie pensa ad altro, i bambini sono terrorizzati. Questo papà è solo, bisogna mettersi nei suoi panni.

Prima di giudicare una persona, dovremmo metterci nei suoi panni.

I bambini cambiano, quando cambia il padre.

Nel Vangelo di **Giovanni 4**, il dignitario reale chiede a Gesù di scendere a guarirgli il figlio che stava per morire. È il padre che deve scendere dal ruolo.

“Gesù gli risponde: -Vai, tuo figlio vive.- Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino.”

Il dignitario dal ruolo passa all'umanizzazione e, quando arriva a casa, diventa padre e il figlio guarisce.

Quando siamo in determinate situazioni necessita una nostra conversione. Se non cambiamo le situazioni con Amore, si ripeteranno sempre.

Quando George si converte, tutta la famiglia si riunisce e Mary Poppins viene dimenticata, rimanendo un po' male.

Il pappagallo, che è il pomello dell'ombrello di Mary, rappresenta la voce interiore e ricorda a Mary che non può nascondere la sua delusione, dopo che ha fatto tanto per quella famiglia.

Questo accade anche a noi: aiutiamo alcune persone, ci prodighiamo per loro per farle star bene e non veniamo ringraziati. Umanamente è inutile nascondere o negare la delusione: accettiamola.

Gesù ci propone un'indicazione: se siamo guidati dallo Spirito, non dobbiamo guardare il nostro tornaconto personale.

Se abbiamo compiuto del bene, questo troverà il suo spazio. Non chiudiamoci per le delusioni. Prendiamo l'ombrello e riprendiamo a volare verso un'altra realtà che avrà bisogno di noi.

♥La Thuile, sabato 21 agosto 2021♥

EUCARISTIA

Letture: Apocalisse 19

Salmo 128 (127)

Vangelo: Giovanni 1, 19-34

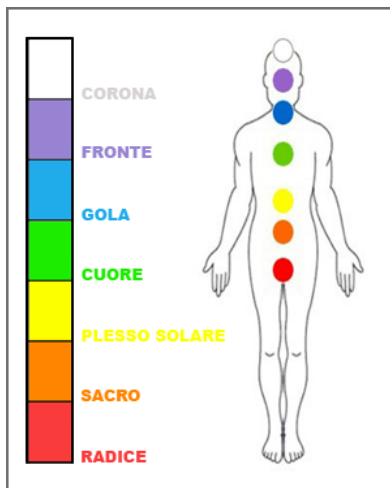


OMELIA

QUARTA BEATITUDINE

“L’Angelo mi disse: -Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello.-

Poi aggiunse: -Queste parole di Dio sono vere.”-
(Apocalisse 19, 9)



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, concludiamo questo Ciclo di Catechesi. Siamo arrivati alla quarta Beatitudine dell’Apocalisse.

Questa quarta Beatitudine corrisponde al quarto centro energetico, quello del cuore, sopra al quale ci sono i centri della gola, della fronte, del capo, che servono a purificare la parte superiore.

Gli altri tre punti energetici al di sotto del cuore sono i salvavita: plesso solare, viscere, basale, che

servono per la vita terrena.

Al centro c'è il quarto punto energetico, quello del cuore di colore verde, come il semaforo verde, che apre la via, il passaggio.

Noi ripetiamo questa Beatitudine nell'Eucaristia:

“Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello.”

Consideriamo due termini, per cercare di capire questa Beatitudine:

*l'Agnello,

*le nozze/il banchetto.

L'Agnello.

Nel Vangelo abbiamo ascoltato la testimonianza di Giovanni Battista, che appare nello scenario della Palestina e viene scambiato per il Messia. Giovanni Battista è austero, la sua predicazione è forte; battezza sulle rive del Giordano. Giovanni Battista afferma di non essere il Messia ed indica Gesù, che sta arrivando, per farsi battezzare, così: *“Ecco l'Agnello di Dio, Colui che toglie il peccato del mondo.”*

Quando gli Ebrei sentivano parlare di agnello, facevano riferimento all'Antico Testamento e alla Pasqua.

Quando, per ordine di Dio, viene dato il comando di mangiare l'agnello, prima di partire per la liberazione dall'Egitto, vengono date alcune prescrizioni, per mangiarlo.

*Mangerete l'agnello tutto intero.

*Lo mangerete in famiglia.

*Bagnerete gli stipiti delle porte con il sangue dell'agnello.

Questo serve a noi, perché anche noi stiamo facendo questa Pasqua, questa liberazione, uscendo dal nostro Egitto, dalla terra di schiavitù, per andare verso la libertà, verso la Terra Promessa, verso pienezza di vita.

Per raggiungere la pienezza di vita, dobbiamo fare un esodo, un cammino, dobbiamo deciderci di lasciare il nostro Egitto. È importante lasciare l'Egitto, non solo fisicamente.

Mosè ha portato fuori gli Ebrei dall'Egitto, ma l'Egitto è rimasto nelle loro teste: pensavano alle cipolle d'Egitto, al “si stava meglio, quando si stava peggio” e non sono riusciti a raggiungere la Terra Promessa.

**Mangerete l'agnello tutto intero.*

Non c'è il riferimento all'Eucaristia, al ricevere la Comunione, anche, ma nella pratica abbiamo visto che, pur ricevendo tante Comunioni, non cambia niente.

Questo versetto significa prendere il messaggio di Gesù e mangiarlo. Quando mangiamo il cibo, diventa nostro e dà forza al nostro corpo. Dobbiamo accogliere il messaggio di Gesù, per calarlo nella nostra vita.

Il messaggio va preso tutto intero: non ci sono parti, che vanno bene, e altre che non ci piacciono.

Il cammino include la pienezza del messaggio di Gesù.

Papa Francesco ha sottolineato che il Vangelo si può riassumere in due parole: condivisione e servizio. Da qui deriva tutto il resto.

**Lo mangerete in famiglia.*

Quale famiglia?

Gesù è stato chiaro: *“-Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?– Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: -Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre.”- Marco 3, 33-35.*

L'Agnello si mangia in Comunità, malgrado le sue pecche. Tutti noi viviamo il disagio di stare con alcuni fratelli o sorelle, ma il Signore ce li ha mandati.

Ricordiamo Tommaso: il giorno di Pasqua non è con gli altri apostoli, perché è deluso e confuso.

Tommaso, detto Didimo/gemello, perché era in comunione con Gesù, ha visto il fallimento del gruppo. Non riesce più a credere alla Comunità e non va al Cenacolo. Gesù, però, non va a trovare Tommaso a casa sua, ma si presenta alla Comunità.

Noi facciamo alcune pratiche per conto nostro, ma il Signore Risorto si manifesta nella Comunità.

Dobbiamo superare i conflitti, che nascono all'interno della Comunità.

**Bagnerete gli stipiti delle porte con il sangue dell'agnello.*

Questo per evitare che, quando passa l'angelo della morte, colpisca i primogeniti.

Quali sono gli stipiti delle porte?

La porta del nostro corpo sono le labbra, che dovrebbero essere il fiume della vita. Dobbiamo custodire le nostre labbra, il nostro linguaggio. Le nostre labbra siano labbra di vita, non di morte. Non ci siano su di esse parole marce. Custodiamo le nostre labbra con il Sangue dell'Agnello, che è la vita.

Sulle nostre labbra ci dovrebbe essere la vita di Gesù, la potenza della Parola di Gesù.

Numeri 14, 28: *“Io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”*

Proverbi 6, 2: *“Ti sei legato con le parole delle tue labbra e ti sei lasciato prendere dalle parole della tua bocca.”*

“...toglie il peccato del mondo.”

Peccati sono colpe, mancanze, sbagli, che vengono perdonati nella misura in cui perdoniamo gli altri.

Marco 11, 25: *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati.”*

Il peccato del mondo è il peccato della religione, del potere, del presentare un Dio contraffatto. Gesù viene a togliere la religione, per farci fare un cammino di fede.

Non è tanto quello che noi dobbiamo fare per Dio, quanto accogliere quello che Dio vuole fare per noi.

Il cammino di fede si fa con Gesù. Al di là dei vari percorsi spirituali, l'unica via di accesso, per arrivare al Padre, è Gesù: *“Io sono la porta delle pecore.”*

Le nozze/il banchetto.

L'Apocalisse è un libro scritto da Autori della Scuola Giovannea e si discosta molto dal Vangelo di Giovanni, che è un'opera letteraria.

Il primo banchetto, che troviamo nel Vangelo di Giovanni, sono le “Nozze di Cana”, dove Gesù *“manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in Lui.”* **Giovanni 2, 11.**



C'è un cambio dell'Alleanza.

Nelle “Nozze di Cana” i personaggi citati sono Maria e Gesù, che è tra gli invitati.

Maria rappresenta la Chiesa.

Gesù rappresenta lo Sposo.

In questo passo troviamo le ultime parole della Madonna: *“Fate tutto quello che vi dirà.”*

Con il Libro dell'Apocalisse si chiude la Rivelazione. Non ce ne sono altre.

Quelle che la Chiesa ammette sono un'evidenziare le Parole della Scrittura.

In questo banchetto viene a mancare il vino.

Dal punto di vista letterale sono già alcuni giorni che c'è il banchetto, quindi è ovvio che il vino sia terminato.

Maria si accorge che gli sposi non hanno vino, non hanno Amore, è un matrimonio senza Amore.

Il vino, in Ebraico “yayin”, significa vivere oltre la razionalità, cioè vivere una spiritualità elevata.

Noè, dopo il diluvio, pianta una vigna, coglie l'uva e si ubriaca, entrando nella stanza tonda.

Anche in questo banchetto, come in quello di tutti gli sposi, c'è il direttore di sala, che non si accorge di niente. Si accorge la Madonna, che va da Gesù, perché intervenga.

Molte volte, ci accorgiamo che c'è un problema e andiamo, per risolverlo, da chi l'ha provocato.

Gesù dice a Maria: *“L'ora mia non è ancora venuta.”*

Maria si rivolge ai servitori, ai diaconi.

Duoleo è un servizio per forza, da schiavi.

Diaconeo è un servizio libero e liberante.

Gesù parte dall'Antico Testamento. Lì c'erano sei giare di pietra inamovibili, perché erano infossate e ricordano le Tavole di pietra dei Comandamenti.

Queste giare erano vuote.

Geremia 2, 13: *“Perché il mio popolo ha commesso due iniquità: essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua.”*

Noi, a volte, ci riempiamo di Spirito, di gioia, poi, appena usciti dalla chiesa, svanisce tutto, perché le nostre cisterne sono screpolate.

“Riempite le giare fino all'orlo/riempitele dall'Alto.”

La gioia, lo Spirito, l'Amore devono venire dall'Alto. È per lo Spirito che possiamo riempire le giare di pietra, che conterranno sempre acqua.

“Attingete ora e portatene al direttore di sala/all'assemblea.”

Questa acqua portata all'assemblea diventa vino. Tutti si complimentano per la qualità di quel vino.

“Lo sapevano i diaconi che avevano attinto l'acqua.”

Solo quando l'acqua viene portata fuori dalle giare diventa vino.

Il maestro di sala si rivolge allo sposo: *“Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono.”*

L'evangelista vuole dire che gli otri vecchi non conterranno mai il vino nuovo. Quando mettiamo il vino nuovo in dinamiche vecchie, si sfasciano gli otri.

Noi dovremmo essere capaci di portare fuori l'acqua dalle giare, perché diventi vino.

Il vino bello, il vino dell'Amore è unico.

Il bello deve ancora venire, nel senso che abbiamo vissuto un'esperienza meravigliosa, ma dobbiamo pensare a qualche cosa di più bello.

Spesso ci volgiamo al passato.

Nella Nuova Alleanza, nella gloria di Dio, nel nuovo cammino, dobbiamo convincerci che il futuro sarà ancora più bello. Il Signore ha in serbo per noi esperienze migliori.

Vediamo tante cose che non vanno e ci lasciamo condizionare. Scendendo a valle, troveremo alcune cose che non ci piacciono, ma dobbiamo restare aperti alla speranza.

Coloro che sperano nel Signore mettono ali come aquila.

Coloro che si deprimono, strisceranno e saranno sempre scontenti.

Continuiamo l'Eucaristia, ringraziando il Signore per il vino bello, che abbiamo bevuto, consapevoli che ne berremo ancora di migliore. AMEN!

